



HERNO



# Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca



HERNO

## ALPINISMO

**Qui la montagna è molto difficile e nessuna donna ci è mai salita**

Sergio Foà

pag.5



## STORIA

**Museo della Montagna lo scarpone di Herzog un reperto storico di una salita memorabile**

Teresio Valsesia

pag.17



## RESISTENZA

**Il partigiano "Russo": una pagina di storia della Valle Anzasca "mamma fatti coraggio"**

Marco Sonzogni

pag.15



MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2019 ANNO LVII - n°2 - Oblazione su IBAN IT 45 H 05034 45480 000000000181 www.ilrosa.info  
"Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (L. 27/02/04) Art. 1 Comma 1 NO/28/02/2003 (Domodossola CPD)"

## EDITORIALE

Paolo Crosa Lenz

Montagne che cambiano

## Un alpinismo nuovo

Il Monte Rosa sta modificando il suo aspetto. Sono cambiamenti evidenti e spettacolari, avvertibili anche dai turisti che non frequentano le alte montagne. I figli le vedranno diverse dai padri. I repentini cambiamenti del paesaggio alpino sono appariscenti: l'accelerato regresso dei ghiacciai, il moltiplicarsi dei ghiacciai pensili, la comparsa dei rock glacier (ghiacciai di roccia), l'aumento di numero ed estensione dei tunnel subglaciali, i sempre più frequenti crolli di roccia per il ridursi del permafrost. La montagna che soffre e che tuona è diventata una nuova attrazione turistica. La storia del lago "Effimero" è conosciuta ed emblematica in questo senso. Anche l'alpinismo, a duecento anni dalla sua nascita come forma moderna di frequentazione dell'alta montagna, si deve adeguare. E' mutato il "terreno di gioco" dell'Europa. Itinerari di scalata un tempo famosi e frequentati, sono oggi scomparsi, imperscrivibili per le diverse condizioni delle montagne. Anche le guide alpinistiche e le raccolte di itinerari vanno riscritte perché in molti casi non sono più attendibili. Il canalone Marinelli sulla parete est scompare in estate ed in inverno è diventato una pista di sci. Un rock glacier in Ossola è il Ghiacciaio della Rossa in Devero. Ancora negli anni '30 del Novecento era un ghiacciaio imponente con lingue che scendevano verso i Piani della Rossa. Poco sopra, il Canalino Ferrari offrì per un secolo un "percorso di formazione" e una scalata che entrava nel curriculum di ogni alpinista ossolano; fu anche terreno per la didattica utilizzato dai corsi del CAI di Piemonte e Lombardia. Oggi, in estate, i due colatoi bianchi del Canalino Ferrari sono scomparsi. Viene invece salito in inverno come parte della salita scialpinistica al Cervandone: un itinerario sempre più frequentato e di tutto rilievo. La classica "via dei viennesi" sulla parete nord del Fletschhorn fu tracciata il 17 luglio 1960. Chi andrebbe oggi su quella parete in luglio? Anche la mappa degli accessi ai rifugi e bivacchi d'alta quota si sta modificando. Fino a qualche decennio fa, per raggiungere l'attacco della "Cresta

di Santa Caterina" alla Punta Nordend, il più grandioso e impegnativo itinerario su roccia del Monte Rosa, si raggiungeva da Macugnaga la vetta dello Jagerhorn per sostare al Bivacco "Città di Gallarate" sulla vetta. Oggi più nessuno percorre lo Jagerrucken, il possente crestone orientale che scende per 1000 m ai piedi del ghiacciaio di Fillar e percorso dai primi salitori alla vetta nel 1867, perché troppo pericoloso per l'instabilità della roccia e la scomparsa dei nevai intermedi. Gli alpinisti oggi raggiungono il Bivacco sullo Jagerhorn dal versante svizzero, partendo dalla stazione d'arrivo della funivia dello Stockhorn. Le montagne cambiano e gli alpinisti si debbono adeguare. Scrive Claudio Smiraglia, glaciologo all'Università di Milano e uomo del CAI: "Per quanto riguarda la frequentazione, ritengo che sia aumentata la pericolosità dell'ambiente di alta montagna. ... Per cui, come alpinisti ed escursionisti, è assolutamente necessario cambiare mentalità. Bisogna insegnare ai frequentatori della montagna ad accostarsi in modo diverso". Frequentare la montagna in modo diverso, ma anche viverci con una cultura nuova. Dobbiamo attrezzarci affinché le Alpi continuino ad essere luoghi di vita per i montanari e riserve di salubrità per i cittadini. Per i giovani alpinisti si tratta di confrontarsi con un "terreno di gioco" tutto nuovo, a cui avvicinarsi con regole diverse da quelle del passato. I postulati teorici dell'attività alpinistica dovranno essere ridefiniti; le "mappe mentali" aggiornate e adeguate alle mutate condizioni della montagna. Gli alpinisti, in fondo, rimangono quelli che sono e continueranno a fare quello che hanno sempre fatto: scalare le montagne. Corteggiare un itinerario sognato a lungo fino a quando è "in condizione", allenarsi e patire fatiche grandi per raggiungere una vetta tanto effimera quanto inutile, immaginare spazi infiniti e orizzonti lontani. Questo da sempre, ma oggi in condizioni nuove. In fondo, può essere l'opportunità di scoprire un nuovo terreno di esplorazione e di avventura sulle "vecchie" Alpi.

Camminare sui monti per contemplare la natura e (ri)trovare se stessi

## Turismo lento nella valle del Rosa

Presentato a Domodossola il progetto Interreg Saas Tal-Valle Anzasca bike  
Nel sottosuolo di Pieve Vergonte è nascosta la Pompei dell'Ossola: il Borgaccio  
75° della Repubblica dell'Ossola, l'Anzasca nei "40 giorni di libertà"  
Agricoltura di montagna: recupero degli storici terrazzamenti e vino di pregio



Il Monte Rosa visto dal Passo Tignaga.

Foto © Davide Rabbogliatti

Maria Cristina Tomola

## Linea Verde a Macugnaga

Il team di Rai Uno costituito da Lorella Cuccarini, Angelo Mellone e Pepone Calabrese, a cui è stato affidato il programma "Gran Tour di Linea Verde" ha fatto tappa in Valle Anzasca per parlare di transumanza. La visita è iniziata con la mungitura delle vacche ripresa presso l'azienda agricola "Madalu" di Luca e Damiano Marta all'alpe Giocola di Calasca ed è poi proseguita seguendo la transumanza degli armenti. Le mucche sono poi state fermate ai Lovezie in attesa di poter salire al Belvedere, attraversare la morena e arrivare nei pascoli della Pedriola a brucare l'erba fina e sostanziosa dei duemila. La troupe Rai è stata quindi accolta in località Prati dinanzi al Museo della Montagna e del Contrabbando dove Teresio Valsesia ha fatto gli onori di casa, illustrando agli inviati la storia del paese ricordandone le origini documentate dalla storica pergamena datata 999. Gli inviati sono poi stati accompagnati sulle propaggini del ghiacciaio del Belvedere dopo hanno potuto ammirare e filmare la parete Est del Monte Rosa, la più verticale d'Europa. La puntata registrata a Macugnaga dovrebbe andare in onda a fine agosto. Angelo Mellone, Capostruttura Daytime e Speciali di Rai Uno ha commentato: «Siamo tre anime diverse che hanno tanta voglia di scoprire le bellezze e le peculiarità dell'Italia e qui abbiamo trovato un ambiente eccezionale».

## IL MONDO DEL DARIO SKI



Strada Provinciale 66... l'è lunga, l'è larga, l'è stretta...



**NATURAE**  
A. BOGGIO  
dal 1968

Anzola d'Ossola (VB)  
Piazza della Chiesa, 19  
Tel./ Fax 0323 83943  
Cell. 338 8941287  
aboggio1968@gmail.com

**Materassi e guanciali  
artigianali  
Made in Italy  
www.boggiomaterassi.com**





## “Homines dicti Walser 1319-2019”

Migliaia di visitatori sono accorsi al richiamo della tradizionale manifestazione d'inizio estate giunta quest'anno alla XXXIII edizione. Ottimo il lavoro realizzato dal Comitato della Comunità Walser, presieduto da Barbara Zanzi, con la regia di Beba Schranz, la collaborazione dell'Amministrazione comunale e la partecipazione di molti volontari. All'apertura ufficiale erano presenti: il Prefetto Iginio Olita, l'On. Mirella Cristina, il sottosegretario On. Stefano Candiani, la Regione Piemonte era rappresentata da Alberto Preioni e Angelo Dago, il sindaco Stefano Corsi col sindaco del territorio e il vicindaco di Alagna, autorità civili e militari. È poi iniziata la visita delle oltre sessanta bancarelle e agli scultori impegnati nel loro lavoro. Grande successo ha avuto il laboratorio di panificazione per bambini svoltosi al Dorf seguito dalla lettura di fiabe walser. Alla sera, in Kongresshaus, è stato proiettato il docufilm “Homines dicti Walser” seguito dal conferimento dell'Insegna di San Bernardo a Luciano Caveri, politico veldostano battutosi per il riconoscimento delle minoranze linguistiche e dall'assegnazione della Segale d'Oro a Daniela Boneschi e Marco



Berardi giovani coniugi, imprenditori turistici macugnaghesi. La serata si è conclusa con il concerto della pianista Serena Costa seguito dall'esibizione, nei pressi del Dorf, del gruppo musicale Fabulous Fifties. Domenica mattina si è tenuta la parte religiosa dedicata a S. Bernardo. La S. Messa solenne è stata celebrata da monsignor Fausto Cossalter, vicario generale della Diocesi di Novara con a latere don Maurizio Midali, prevosto di Macugnaga e don Gianni Giassi di Bergamio. La celebrazione è stata solennizzata dal Coro Monte Rosa, diretto dal maestro Fabrizio Raimelli.



## Raduno Alpini d'Anzasca

Macugnaga ha ospitato per la prima volta il Raduno dei Gruppi Alpini della Valle Anzasca, giunto alla sua tredicesima edizione. Grande il lavoro svolto dal Gruppo di Macugnaga ben supportato da tutti gli altri Gruppi anzascini (Fomarcò, Cimamulera, Castiglione, Calasca, Bannio Anzino, Vanzone con San Carlo, Ceppo Morelli, Pestarena). Dopo la cerimonia dell'Alza Bandiera tenutasi sabato sera presso il Parco della Rimembranza è seguita la cena alpina presso la tensostruttura sita a Pectetto nel piazzale del Mignon. Presente il past president nazionale, Comodo Perona che, dopo 65 anni ha rincontrato Daniele Bettineschi consegnando allo stesso i nuovi baffi neri e la nappina dorata da sergente. È toccato poi al presidente sezionale Giovanni Grossi, unitamente al vicepresidente

dente Sandro Bonfadini, a Remigio Foscaletti, delegato di valle e dal capogruppo di Macugnaga, Carlo Lantini, premiare gli atleti anzascini di ieri e di oggi: Isolina Ciocca, Maria Roberta Schranz, Giovanna Carzana, Sandra De Gaudenzi, Carlo Iacchini, Renato Cresta, Claudio Schranz, Walter Caffoni, Lucio Pirozzini, Fabio Iacchini, Mauro Stopponi, Claudio Consagra, Damiano Lenzi, Riccardo Ronchi. Aldo De Gaudenzi, Gian Marco Gatti e Giacomo Gambarrì quale atleta portacolori della sezione. La giornata di domenica, allietata da un magnifico sole, ha visto la grandiosa sfilata delle Penne Nere. Aperta dagli alpini con il grande cartello: 13° Raduno Gruppi Alpini Valle Anzasca seguiti dagli alunni del comprensorio scolastico che

hanno sfilato dispiegando un grande tricolore. Dietro le donne d'Anzasca nei caratteristici costumi tradizionali. Il Coro Monte Rosa del Cai di Macugnaga. La Fanfara Alpina Ossolana che con le sue impeccabili esecuzioni ha impreziosito e caratterizzato l'intera cerimonia. Le rappresentanze dei Carabinieri, Finanza, Vigili del Fuoco e del Cai Macugnaga. La delegazione della Sezione di Domodossola, guidata dal Presidente Giovanni Grossi affiancato dal consigliere Francesco Maregatti in rappresentanza del Direttivo Nazionale. A seguire i vessilli delle Sezioni Alpini di Domodossola e Intra con oltre quaranta gagliardetti di Gruppi provenienti anche da fuori Regione. E poi ecco-

li: i Gruppi della Valle Anzasca con le rispettive Madrine e gagliardetti. È seguita la S. Messa solennizzata dall'armonia del Coro Monte Rosa. L'orazione ufficiale affidata a Claudio Sonzogni e lo scoprimento e benedizione della targa “Gruppo Alpini di Macugnaga 2019 – Gli Alpini del Battaglione Intra agosto-settembre 1927- Anno V Mulattiera degli Alpini al Passo del Turlo”. Premiatissimi poi gli alpini con oltre 50 anni di iscrizione: Ferruccio Bettineschi (Ceppo Morelli); Bruno Bionda (Cimamulera); Paolo Mastrogiacomini (Fomarcò); Bartolomeo Morganti (Castiglione) e Walter Schranz (Macugnaga). Al termine passaggio di consegne dal Gruppo di Macugnaga a quello di Bannio Anzino che ospiterà il prossimo raduno in coincidenza del suo centenario di fondazione.

## Mauro Borretti



È mancato lunedì 27 maggio Mauro Borretti, uomo di montagna e di caccia. Aveva 61 anni. Nativo di Cuzzago di Premosello, Mauro aveva eletto Macugnaga come luogo di residenza. Amava profondamente il Monte Rosa non tanto nella ressa estiva o nella frenesia invernale, quanto nelle brevi e intense primavere o nei lunghi e silenziosi autunni, quando piante e animali si apprestano al riposo invernale. Diversi aspetti illuminano la sua vita. Innanzitutto l'impegno civile al servizio della comunità: era consigliere comunale a Macugnaga. L'impegno sociale nelle associazioni: nel CAI Macugnaga, nell'Associazione Cacciatori di cui aveva scritto una bella storia. La passione

per la caccia era diventata dimensione professionale in qualità di tecnico faunistico per il compartimen-

to VCO2. In questa qualità aveva contribuito a traghettare il “sacro fuoco di Diana” in una dimensione moderna e coerente con la necessità degli equilibri ambientali. Infine l'amore per lo sci: era stato uno dei pionieri della riscoperta e della diffusione del telemark, lo sci delle origini, sui monti dell'Ossola. Ai funerali, svoltisi a Cuzzago mercoledì 29 giugno, erano presenti il gonfalone del comune di Macugnaga, quello del CAI e il gagliardetto dell'Associazione Cacciatori. Il sindaco di Macugnaga ha salutato Mauro con commozione. Lascia la moglie Chiara Crosa Lenz e il figlio Federico, maestro di sci e valente alpinista. Alla famiglia le condoglianze sentite dalla redazione de “Il Rosa”, a cui Mauro Borretti collaborava con articoli puntuali.

## Punto e croce con Renato Parolin

Nell'ambito della Fiera di San Bernardo in Kongresshaus è stata allestita la mostra dei ricami a punto e croce del designer Renato Parolin che in occasione delle giornate di ricamo ha presentato oltre 250 suoi lavori fra cui “La selva di Ries”, un quadro di 1 metro e 90. Il pomeriggio del venerdì è stato dedicato ai bambini delle scuole primarie della Valle Anzasca che durante l'anno hanno seguito il corso di punto e croce. Per l'occasione il maestro ha predisposto uno schema disegnato apposta per l'occasione. Al termine Renato Parolin ha detto: “Come prima esperienza è stata travolgente e con i bambini mi sono sentito così bene e a mio



agio che non vedo l'ora di ripetere l'avvenimento”. Il sabato c'è stato il laboratorio dedicato agli adulti con uno speciale schema creato appositamente per l'evento che è stato molto partecipato con alcune signore venute a ricamare portandosi un lavoro da casa. La mostra è stata organizzata dall'associazione “La bottega sulle nuvole di Gilda” in collaborazione con lo Sportello Walser di Macugnaga.

## Lucia Pirazzi

### Campionessa regionale di tiro

Lucia Elisabetta Pirazzi è da tutti conosciuta come la diligente impiegata dell'anagrafe comunale, ma lei è anche una campionessa di tiro con la carabina a dieci metri, infatti l'ultimo titolo l'ha vinto recentemente al Campionato Regionale Piemonte-Valle d'Aosta svoltosi a Torino. Lucia si è classificata prima nella Categoria Master Donne conquistando il titolo di campionessa regionale.

La vittoria garantirà la sua partecipazione ai prossimi Campionati Italiani che si svolgeranno dal 24 al 28 luglio al Poligono di tiro di Bologna. Piero Gaido della società TSN Domodossola, società per cui gareggia Lucia Pirazzi, racconta:

«All'inizio dell'attività da tiratrice Lucia Pirazzi si era dedicata alla P10 (pistola) ottenendo lusinghieri risultati, ma poi ha scelto il cambio di specialità preferendo la carabina. Ottimi le sue prestazioni



nelle diverse manifestazioni sportive: terza ai Campionati Italiani nel 2011. Seconda ai World Master Games del 2013. Seconda al Campionato d'Inverno del 2015. Sempre sul podio al “Master International de Tir” di Montpellier (F) gara internazionale di forte richiamo agonistico. Grandi soddisfazioni per lei e per la compagine del TSN Domodossola».

## Coro Monterosa

### Decenni di concerti racchiusi in un CD

Alla Fiera di San Bernardo, nello loro stand, il Coro Monterosa ha presentato il suo primo CD è quindi stata l'occasione per parlarne con il maestro Enrico Micheli. Dopo tanti anni avete inciso un CD?

«Un compact disc? Non avevamo mai sentito il desiderio o la necessità di registrare un disco o un CD, forse per paura e poi, preparare una registrazione non è cosa da poco. Siamo un gruppo amatoriale con la passione per il canto e la compagnia, ben lontani dalla preparazione necessaria per arrivare a tanto. Inoltre pensavamo... chi può essere interessato ad un CD del Coro Monterosa? Qualche amico? Qualche parente? Io, da sempre ho registrato le nostre serate e i concerti ma solo per sentire l'effetto e gli immancabili errori. Poi fra i coristi è iniziata a girare la domanda: “Perché non registrare e accontentare le richieste dei molti ascoltatori che a fine concerto chiedevano il cd?”. Ma eseguire un concerto, creare delle atmosfere è ben diverso dall'incidere un CD. Poi le richieste sono aumentate e quindi perché no? Purché sia un CD diverso! Sono riuscito a coinvolgere i coristi e assieme abbiamo “riesumato” le registrazioni degli ultimi 20/25 anni e per un senso e una motivazione all'opera dai molti concerti abbiamo scelto i



canti da inserire nel CD e ottenere così una sorta di colonna sonora della vita del Coro. La ricerca è stata lunga e laboriosa ma il risultato è piaciuto. Tutti i coristi che negli anni hanno cantato, possono rivivere atmosfere ed emozioni vissute, ovviamente tutto “live”. Il risultato finale piace quindi, nonostante le imperfezioni e gli errori delle esecuzioni dal vivo, ci auguriamo che il nostro CD possa essere gradito». Hanno collaborato alla realizzazione: Direttore Coro Monterosa, Enrico Micheli. Copertina: Luigi Marchetti. Caricature, Riccardo Bossone. Dipinto del logo, Lorenzo Bossone. Testi e Commenti, Enrico Micheli e Giovanni Cerimedo. Registrazioni, Egidio Micheli e Alessandro Burgener. Progetto Grafico, Alessandro Burgener. Immagini, Enrico Micheli e Alessandro Burgener. Restoring e mastering, Tommaso Ticozzi. Stampa: Novaera srl.

## Macugnaga e il Monte Rosa, montagna del popolo walser

Durante la XXXIII Fiera di San Bernardo si sono tenute le premiazioni del IV Concorso Letterario Internazionale “Macugnaga e il Monte Rosa - Montagna del Popolo Walser”, 2019, a caden-

za biennale, dedicato alla memoria del prof. Luigi Zanzi (1938-2015), eminente studioso dei Walser e organizzato dallo Sportello Walser - Comitato della Comunità Walser di Ma-

**Sezione A- POESIA in lingua Walser** (con traduzione in italiano):  
1° premio: “Zwischum dre in di Guksa van z'Makana” di “Wirandru, Frindi van Titsch” (Noi, amici del Titsch).  
2° premio: “Mine Blärg” di Orsola Adalheld Bettoli  
**Sezione B - POESIA in lingua italiana:**  
1° premio: “Il canto della Madre Terra (Canto dei minatori di Pestarena) di Valerio Cantamessi.  
2° premio: “Al vecchio taglio” di Simona Malfatti.  
3° premio: “La mia Est” di Marco Botti e “Quando non sarò che un'ombra” di Rita Garzetti Chianese.

**Segnalati:** Marina Doria, Umberto Druschovic, Cabrera Echevarria, Alberto Gianinazzi, Nerina Poggesse e Stefano Urietti.

**Sezione C - NARRATIVA:**  
1° premio: “Se qualcuno chiede aiuto” di Silvia Conti  
2° premio: “Il tatuaggio” di Pablo Cerini  
3° premio: “La noce” di Rodolfo Andrei

**Segnalati:** Francesco Brusò e Lucia Elisabetta Pirazzi

**Sezione D - GIORNALISMO**  
**Segnalato:** Gianpao Fabbri  
**Sezione E - BLOG e RUBRICHE** - Segnalata: Giovanna Odasso  
Pubblichiamo la poesia in lingua Walser e in lingua italiana che si sono aggiudicate il 1° premio. La raccolta completa delle opere vincitrici sarà a disposizione nei musei e negli alberghi di Macugnaga, all'ufficio IAT e all'esterno, dietro la panchina dedicata a “zona lettura” e sul sito [www.walser.it](http://www.walser.it)

### Premio alla carriera per la poesia in Walser ad Anna Maria Bacher



Motivazione: le sue pubblicazioni, apprezzate a livello internazionale, ne attestano l'elevato pregio letterario e l'amore per i Walser, soprattutto per la comunità di Formazza (Pomatt)

### Premio speciale alla redazione del VCO del quotidiano “La Stampa”.

Motivazione: da oltre 40 anni segue con attenzione e con professionalità le cronache di Macugnaga e del Monte Rosa, anche con un'intensa attività promozionale.

### 1° PREMIO POESIA in lingua Walser

### Zwischum dre in di Guksa van z'Makana

di Wirandru, Frindi van Titsch  
Noi, amici del Titsch

Ein Tritt  
zwei Tritt  
noch en Tritt  
di Guksa schlag mi em hinder schi.  
Ischt als graus.  
D Schatte tin tsch mer umgaa  
gen tsch wiit  
chommen tsch näbe  
tin tsch mer ds Anti bisse.  
Stimme wa chier i nlin  
vam Wind gitreitti.  
Noch es paar Tritt.  
Demaa d Schatte chommen tsch mie finstri,  
sind di andru:  
bin i im Platz achuo.  
Gisen i z' Lichti  
seli, seli chllins,  
gani näbe.  
Es Tiiri.  
Endlich im Wirtschütli!  
“es Kaafe fertig, bitte.”

### Nella bufera di Macugnaga

Un passo  
due passi  
ancora un passo  
la bufera mi frena.  
È tutto grigio.  
Le ombre mi girano attorno  
si allontanano  
si avvicinano  
e mi morskiano il viso.  
Voci che non intendo  
portate dal vento.  
Ancora qualche passo.  
Poi le ombre diventano più scure,  
sono gli altri:  
sono arrivato in Piazza.  
Vedo la luce fioca  
molto, molto piccola,  
mi avvicino.  
Una porta.  
Finalmente al bar!  
“un caffè corretto, prego”

cugnaga, unitamente al Museo Antica Casa Walser di Borca e al Comune di Macugnaga. La giuria (presidente Paolo Crosa Lenz, Enrico Rizzi, Beba Schranz, Maria Cristina Tomola e Paolo Zan-

zi,) ha anzitutto rilevato la numerosa partecipazione di autori (93) dall'Italia, dalla Svizzera e anche da Cuba e l'elevata qualità degli elaborati (122). Inoltre ha stabilito la seguente classifica:

### 1° PREMIO POESIA in lingua italiana

### Il canto della Madre Terra (Canto dei minatori di Pestarena)

di Valerio Cantamessi

Madre,  
quel triste tuo canto  
sorvola gli immobili abeti  
avvolge e ghemisce ogni cosa  
rimbomba oltre i picchi del Rosa  
quassù, tra i compagni quieti  
sui visi trafitti dal pianto



A sx: Anna Maria Bacher.  
Sopra: Valerio Cantamessi  
entrambi sul palco per la cerimonia di premiazione  
avvenuta durante la Fiera di San Bernardo.

### 93 autori provenienti da Italia Svizzera Cuba

allora le note contorte  
del canto che avvolge ogni cosa  
saranno amonia della vita  
ché mai noi ti abbiamo tradita  
ma ancor tra le braccia del Rosa  
cantiamo il tuo canto di morte.

## Opus Montanum



sta, 338 3664184. All'inaugurazione erano presenti numerose autorità e il ruolo culturale di Luigi

Nel 1869 nacque la sezione di Domodossola del CAI, nel 1899 la Società Escursionisti Ossolani

## Per le Alpi dell'Ossola

Coreva l'anno 1869 e da poco tempo l'Italia era diventata un'unica nazione e anche il Club Alpino muoveva i primi passi quando con la benedizione, o come si direbbe oggi, la sponsorizzazione di Giorgio Spezia, alpinista, scienziato di razza, garbaldino nella spedizione dei Mille, amico di Quintino Sella, Presidente del CAI, quattordici soci fondatori diedero vita alla sezione ossolana che, da subito, divenne un riferimento per la vita associativa e culturale della città e della valle. Fu la sesta in Italia e l'entusiasmo dei primi giorni non mancò di portare frutti importanti: numerosi i contributi piccoli e grandi dati in mille iniziative tra cui la creazione dell'Osservatorio Meteorologico, la nascita della fondazione “Galletti” e del relativo museo, la costruzione di capanne e rifugi alpini, quali per primi l'Eugenio Sella al nuovo Weisssthor e il Leoni in vetta al Cistella sorto per ammirare “il vago spettacolo dell'alba e del tramonto”. Nel 1899 a Piedimulera un altro gruppo di appassionati di montagna diede vita alla Società Escursionisti Ossolani guidata dal giovane Gian Domenico Ferrari, grande promessa dell'alpinismo nostrano, morto troppo presto a soli 26 anni sul ghiacciaio del Gran Paradiso. Le redini del sodalizio vennero prese da un altro personaggio illustre: quell'Ettore Allegra che lasciò la sua omnia su molte prime salite dei nostri monti. Sezione Ossolana del CAI e SEO intrecciarono spesso le loro esistenze fino a fondersi in un'unica associazione nel 1959, chiudendo un'esperienza unica in Italia fatta di uomini eccezionali e lungimiranti dai saldi valori etici. È questo il filo conduttore del libro curato da Paolo Crosa Lenz e scritto a più mani che ricostruisce una stagione irripetibile di entusiasmi, passione alpinistica e civile, sacrifici e grandi imprese. In esso riemergono



storie finite nella nebbia del tempo e personaggi incredibili. Vengono percorsi momenti felici ma anche tragici, come quando nel 1881 la sezione dovette organizzare i soccorsi per il recupero della cordata di Damiano Marinelli sulla difficile parete est del Monte Rosa. Il libro riserva tanti episodi, fatti curiosi, noti e meno noti in cui riaffiorano figure di altri tempi. Alcune di esse non hanno bisogno di presentazione tanto sono noti e conosciuti, altri invece sono persone che definiamo “normali” ma che in realtà non lo sono per quanto hanno saputo donare alla comunità e agli ideali della montagna. La pubblicazione curata da Paolo Crosa Lenz conta sui contributi di Elena Ameno, Giulio Frangioni, Massimo Gianoglio, Carlo Pasquali, Enrico Rizzi e contiene delle lettere di Ettore Allegra e Franca Zani, la prima donna ad aver salito tutte le vie della parete est del Monte Rosa, l'originale quadro di copertina è di Sergio Franzini. Grazie all'importante contributo della Fondazione Paola Angela Ruminelli il libro è stato donato gratuitamente a tutti i soci della sezione e a scuole, biblioteche, associazioni del territorio affinché la memoria di questo sodalizio non vada dispersa.



# Ottocento musicisti al Concorso di Bannio

Il Corpo Musicale di Arsago Seprio vince la terza edizione



En plein dei Corpi Musicali varensini al 3° Concorso Interbandistico Internazionale di Bannio: la Categoria Superiore è stata vinta dal Corpo Musicale di Arsago Seprio, diretto dal maestro Mirco Garzonio mentre la Categoria Media ha visto il successo del Corpo Musicale “La Concordia” di Besano, diretto dal maestro Massimiliano Legnaro. Il Corpo Musicale di Arsago Seprio ha sbaragliato la concorrenza e si è aggiudicato il primo premio. Alla rassegna hanno partecipato ben sedici formazioni provenienti dalle province di Varese, Como, Milano, Novara, Vercelli, Biella, Torino. Tre formazioni bandistiche dalla Svizzera e la Banda Musicale della città di Casperia proveniente dalla provincia di Rieti. Davanti alla Giuria composta da Jacob de Haan, Angelo Sommani e Armando Saldarini, il maestro Mirco Garzonio ha magistralmente diretto i 56 elementi, tra cui alcuni giovani allievi della formazione di Arsago. Thomas Altana presidente del Premiato Corpo Musicale di Bannio, organizzatore dell’evento commenta:

«Sono assolutamente soddisfatto di questa terza edizione del nostro concorso. Un’edizione da record: 16 Bande partecipanti, circa 800 musicisti che si sono esibiti e tantissima gente che, nonostante la pioggia, è venuta ad ascoltare. Un successo soprattutto per il valore culturale che la manifestazione rappresenta. Un momento di crescita e di sano confronto. Un grazie lo dobbiamo al Comune e alle associazioni banniesi che ci hanno aiutato e sostenuto senza dimenticare i componenti della nostra Banda che hanno lavorato in maniera encomiabile».

**Come riuscite a portare nomi così illustri e prestigiosi al Vostro Concorso?**

«Aver riportato il maestro Jacob de Haan è stato un grande onore per tutti noi. Personalmente lo conosco da molti anni, frequentando i suoi corsi di direzione, e quando gli ho chiesto di presiedere la Giuria ha accettato con molto piacere. Il nostro è un concorso che definisco “artigianale”, ma colpisce per la semplicità ma anche la cura dei

dettagli e quindi siamo sempre riusciti ad avere in Giuria grandi maestri».

**Sviluppo futuro della manifestazione?**

«Di sicuro il concorso prosegue. Siamo già all’opera per la quarta edizione che con molta probabilità si svolgerà a maggio 2021 con novità e cercando di perfezionare ogni singolo dettaglio».

**Banda Bannio uguale giovani musicisti. Come è possibile? Giovani che si avvicinano ad una Banda di paese, si impegnano e partecipano?**

«Bella domanda. I giovani e la Banda di Bannio sono come due parallele che viaggiano costantemente. Cerchiamo da anni di curare la formazione dei più piccoli per prepararli e portarli nelle fila della Banda e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Solo lavorando in questo modo si può avere una continuità e garantire longevità al nostro sodalizio. Noi cerchiamo di incentivare i giovani ad avvicinarsi al mondo della musica ed eventi come il concorso servono per spronare e per attirare sempre più persone».

# E ora parola d’ordine: vacanza!!!

Concluso ancora una volta con successo l’anno scolastico “sportivo e musicale” delle scuole primarie di Vanzone con San Carlo e Macugnaga.

Con la giornata dello sport gli alunni si sono cimentati in giochi di squadra collaborando e socializzando con allegria e sana competizione. La scuola primaria di Vanzone, ha poi concluso le fatiche scolastiche, con lo spettacolo musicale di fine anno preceduto dalla “cena in mensa” con la preziosa collaborazione della Pro Loco di Vanzone, degli alpini e dei molti volontari.

Un grazie e un saluto ai maestri Davide Fomari e Matteo Minetti per i lusinghieri esiti ottenuti, nonché a tutti i bravissimi alunni.

Aperto il centro di contatto con l’acqua arsenicale-ferruginosa dei Cani

# Casa Vanzonis, in mostra le porcellane dello storico Hotel Regina

Casa Vanzonis, il centro di contatto con l’acqua arsenicale-ferruginosa dei Cani, riapre per i mesi di luglio e agosto con alcune interessanti novità. Il percorso espositivo sulla lunga vicenda di valorizzazione della fonte termale anzascina si arricchirà infatti con uno spazio dedicato all’ex Hotel Regina, già Palazzo Calpini voluto sul finire dell’800 dal Cavalier Zaverio Calpini, illustre personaggio locale nato nel 1820 da un’antica famiglia di Vanzone, emigrato poi nel

1848 in Messico, dove ha fondato, col fratello Francesco, la fiorente Casa Industriale Calpini, per la produzione e l’importazione di articoli di lusso, giocattoli, strumenti ottici e articoli tecnici. Fotografie, cartoline originali, porcellane (gentilmente prestate dalla famiglia Hammett) in uso all’albergo vanzonese faranno rivivere ai visitatori l’esperienza di ospitalità con bagni termali, che si realizzò a inizio ‘900 grazie all’intraprendenza di Carlo Cantonetti

# Anzino, festeggiamenti, per l’Anno Antoniano

In ricordo del 350° anniversario dell’arrivo del quadro miracoloso da Roma

La processione con il simulacro del Santo lungo la “Via Crucis” (Foto Istituto Pubblico - Anzino)



Piedimulera e da altri paesi della valle. Per loro, durante la processione con la statua del Santo, lungo la Via Crucis, c’è stata la speciale benedizione prima di riprendere la via dei monti. Suggestiva l’altra processione detta “dei tredici gini” fatti attorno al Santuario per chiedere la grazia di trovare marito o moglie. Alla presenza della Milizia Tradizionale di Bannio, de “I Mateon ad l’Arcun”, e delle Confraternite, la cerimonia religiosa di chiusura è stata celebrata dal Delegato Pontificio delle Basiliche di Padova e Loreto, l’Arcivescovo Fabio Dal Cin. A compendio del programma religioso si sono tenu-

ti i Concerti dell’Orchestra GMO (Giovani Musicisti Ossolani) e, diretto dal maestro Gianmario Cavallaro, anzinese d’origine, quello del Coro Città di Milano e l’Ama-deus Kammerchor. Da parte de “La CompagniaDellozio”, su testi e con la regia dell’anzinese Matteo Minetti, è stata presentata la rievocazione storica legata al Quadro Miracoloso: intraprendenti montanari che hanno fatto fortuna nella Città Eterna non dimenticano il loro paese e fanno pervenire il dono del Quadro Miracoloso di sant’Antonio di Padova. Una storia rocambolesca e avventurosa datata 1669.

# Sant’Antonio di Padova in Anzino, un santuario ai piedi del Monte Rosa

Il Quadro Miracoloso (Foto Istituto Pubblico - Anzino)



È stato recentemente presentato il libro “Sant’Antonio di Padova in Anzino – Un santuario ai piedi del Monte Rosa”. L’interessante volume, è stato scritto da Stefano Della Sala e curato dalla casa editrice Velar di Gorle (Bg) in occasione dei 350 anni (1669-2019) dell’arrivo del quadro miracoloso.

Stefano Della Sala, nelle quasi cento pagine del volume, corredato da numerose fotografie rese disponi-

bili da parte di molti anzinesi, ha raccontato secoli di storia legati al Santuario ma anche le vicissitudini della gente di Anzino emigrata a Roma, la nascita dell’Istituto Pubblico (1832) e il suo sviluppo. Non poteva mancare il ricordo di alcune figure di spico legate al piccolo paese anzascino, fra loro troviamo: don Eugenio Manini, don Severino Cantonetti e i fratelli Piero e Ludovico Quaroni. L’autore si è documentato presso gli archivi anzinesi, diocesani, l’Archivio di Stato e presso la “Confraternita dei Lombardi” sorta nel 1471 a Roma.

Menzione speciale a Irma Titoli e Franco Cantonetti

# Pietro Quaroni e Pierluigi Cassietti nominati anzinesi benemeriti

Ricordati gli anzinesi benemeriti (Foto Istituto Pubblico - Anzino)



Nell’ambito dei festeggiamenti di Sant’Antonio, il direttivo dell’Istituto Pubblico di Anzino ha conferito l’onorificenza di Anzinese Benemerito 2019. Quest’anno è stato un riconoscimento alla memoria di due grandi personaggi originari del piccolo borgo anzascino: Pietro Quaroni, ambasciatore d’Italia nel mondo e Pierluigi Cassietti, avvocato. Il presidente dell’Istituto Pubblico, Mattia Frisa ha sottolineato il forte legame mantenuto da questi eminenti personaggi con Anzino:

«L’ambasciatore voluto sottolineare il forte legame con il paese delle proprie origini anche nella sua autobiografia “Ricordi di un ambasciatore”».

Dal diario di Freya Stark, presidente dell’Alpine Club inglese e autrice di travel writing

# Questo è il posto più bello del mondo

Era il luglio 1923 quando, salendo al Pizzo Bianco, il cuore di William Paton Ker s’è fermato

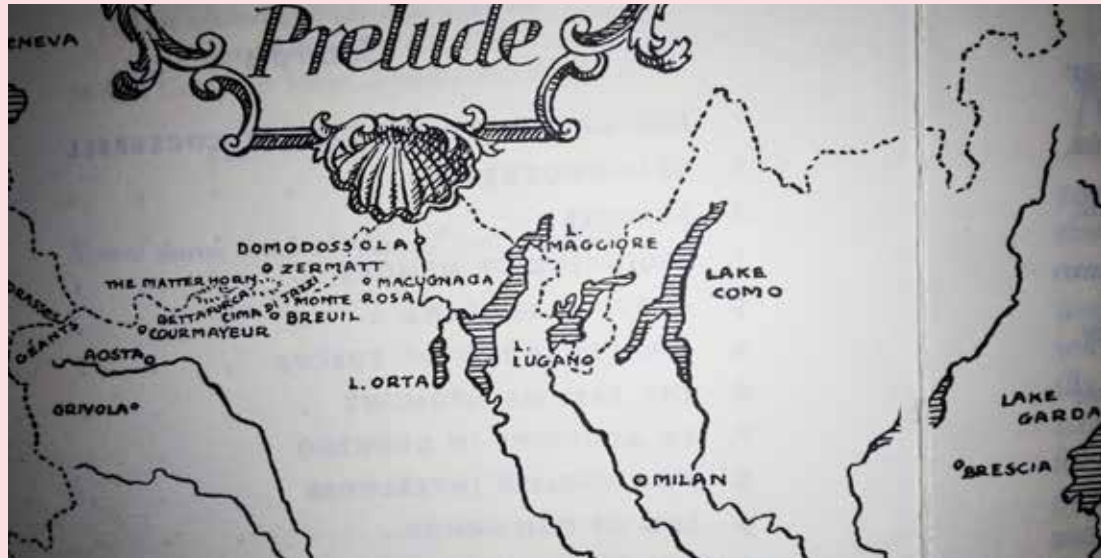
Cartina indicante le più note località delle Alpi: Courmayeur; Breuil; Zermatt; Macugnaga.

Il visitatore che nel cimitero di Chiesa Vecchia osservando la parte sinistra della chiesa potrà vedere una targa ricordo. Grazie alla collaborazione del nostro concittadino inglese, ora anche italiano, Pete Morris viene ricordato lo studioso scozzese William Paton Ker che il 17 luglio 1923 morì mentre saliva al Pizzo Bianco. Chunque voglia documentarsi sull’importanza di questo studioso di letterature comparate, fra i fondatori dell’University College di Londra, può consultare qualsivoglia enciclopedia o il web. Meno risaputo è che nel suo viaggio Ker era accompagnato da Freya Stark considerata la caposcuola del moderno travel writing (letteratura da viaggio). Fu nominata Dama dell’Ordine dell’Impero Britannico. Fra i suoi numerosi scritti nel 1950 pubblicò “Traveller’s prelude” (Autobiography 1893-1927) in cui diede conto anche dei suoi viaggi a Macugnaga.

**A Macugnaga abbiamo finito tutti i nostri soldi**

...abbiamo pranzato a Omegna d’Orta che è il lago più piccolo ed amichevole che io conosca. In serata, salendo in Val Anzasca, siamo arrivati a Macugnaga, che avremmo conosciuto molto bene in seguito, e visto il Monte Rosa che come un’onda di un ghiacciaio perpendicolare si stagliava sulla valle: una piccola chiesa, grigia con lichene, si ergeva contro lo sfondo; un tiglio vicino e tombe antiche - una di “Pierre - Bon Guide et honnête homme”. Le case sono chalets intagliate con un lavoro di traforo di cuori, croci ed altri dispositivi, con gerani che pendono dai loro balconi in lunghe decorazioni. I prati hanno nugoli di rose e sono permeati di un dolce profumo di fieno.

Ho letto Virgilio all’ombra, scalato il Pizzo Bianco con William Paton, una piccola guardia del Monte Rosa. Qui la montagna in sé è molto difficile e nessuna donna ci è mai salita. William Paton aveva un gran pregiudizio sulle donne scalatrici, il che mi dava fastidio spronandomi a provare. Diceva che permettiamo alle pietre di rotolare giù, sopra le teste degli altri. “Molti hanno desiderato di scalare il Monte Rosa da qui” diceva, lo feci per aggiungere incisivamente: “Sono lì al cimitero”. A dire il vero i primi



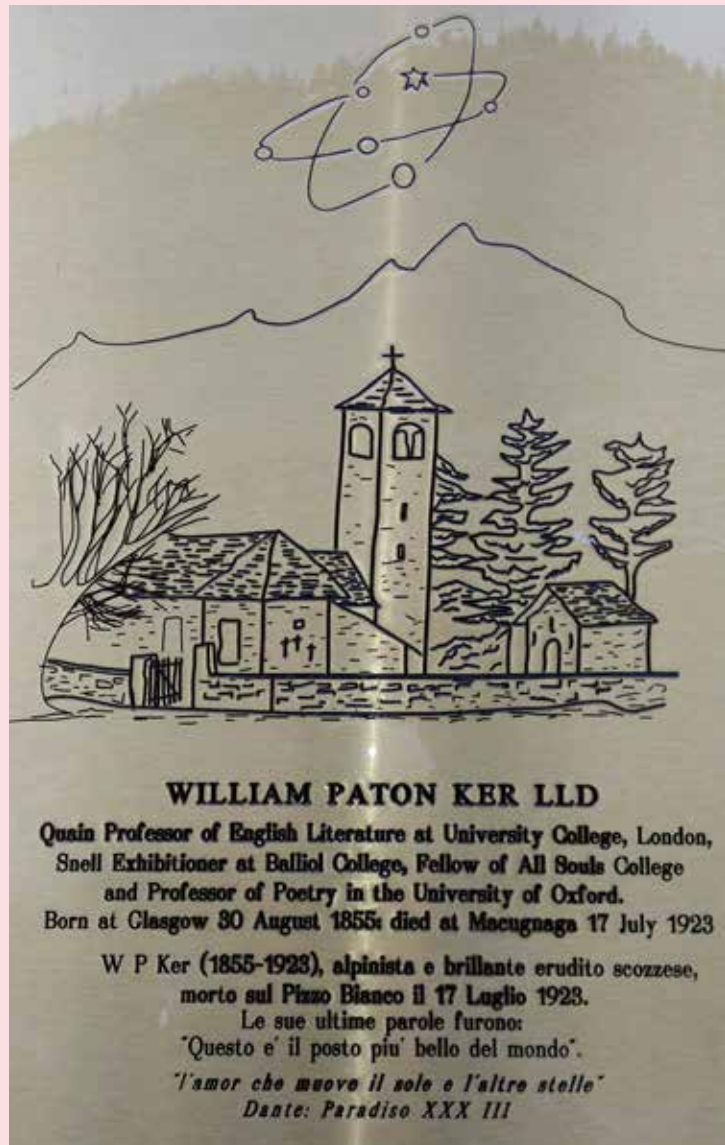
Nicolas e Pete Morris a dx, la targa posta in ricordo di William Paton Ker

tre uomini che tentarono da questo versante sono stati travolti da una valanga il cui canale ha poi preso il nome di uno di loro: Marinelli.

A Macugnaga abbiamo finito tutti i nostri soldi, e lasciato William Paton con un volume smarrito di “Lothair” che aveva scoperto, come pegno all’hotel fino a che avessimo potuto inviargli un assegno da Torino. Una cosa del genere non gli era mai successa e per questo ne fu divertito....

**L’odore di quell’estate, per me, profumo di dispiacere**

...Mia mamma e le due figliocce erano già a Macugnaga, e abbandonammo il nostro treno a Domodossola per raggiungerle. È un grande piacere tornare al solito posto di villeggiatura anno dopo anno: le circostanze variano ma l’ambiente è sempre lo stesso, e crea una sorta di corolla di petali di margherita nel tempo. Quell’anno stavamo molto bene ed eravamo felici. Mia mamma disegnava, e noi



tre ragazze camminavamo con William Paton attraverso le valli, portandoci il pranzo al sacco, o su al Monte Moro - non una difficile scalata - in previsione del Pizzo Bianco il 23 luglio. Lì, quando avevamo scalato 9000 piedi ed eravamo quasi in cima, William Paton emise un piccolo urlo e morì. La guida lo prese - prima che ciascuno di noi potesse farlo rinvenire, il suo cuore si era fermato. Olivia e la guida andarono a cercare aiuto, mentre Poldores ed io rimanemmo lì per sette ore, fino a che la gente del villaggio arrivò con una scala per portarlo a valle. Telegrafammo al fratello Charles che rispose, e a Mr. Godley che era a Zermatt -

ma ogni cosa andava organizzata subito, secondo la legge italiana, così che decidemmo di seppellirlo nel cimitero che amava, sotto le creste del Monte Rosa, con le guide. Il Vescovo di Novara, perché William Paton andava sempre in quella piccola chiesa la domenica, diede il suo permesso: Charles Ker e Mr. Godley arrivarono e approvarono. Fu portato lì nei suoi abiti vecchi marroni che usava per le passeggiate con un mazzetto di fragoline selvatiche nella sua mano, e la gente di montagna, girando il fieno, toglievano il cappello non appena la piccola processione attraversava i loro campi. L’odore di quell’estate, per me, profuma di dispiacere.



Tel. Ristorante 0324 83319  
Tel. Motel 0324 842202

Via Nazionale Dresio, 249 - Vogogna (VB) - email: monterosa.motel@libero.it



Via Nazionale n.251  
Vogogna (VB)

Tel. 0324 83964

# Wir Walser



SALECCHIO

# Ferragosto con i “Walser del silenzio”

Il 15 agosto Salecchio, villaggio walser in Valle Antigorio abbandonato alla fine degli anni Sessanta del Novecento, torna a vivere. La comunità “di ritorno”, i discendenti dei walser dopo la diaspora conseguente all’abbandono, si riuniscono per celebrare la festa di villaggio attorno alla chiesetta di Santa Maria. Con loro, numerosi escursionisti salgono a piedi (ore 1,30) da Passo

di Premia e colgono l’occasione per visitare uno dei luoghi più remoti delle Alpi, simbolo di una civiltà al tramonto della Storia. Nel pomeriggio, in chiesa, si terrà una conferenza sugli “homini dicti walser” nel settecentesimo anniversario della comparsa del nome “Walser”. Quel giorno sarà anche possibile visitare la scuola, rimasta com’era oltre mezzo secolo fa, e l’accogliente museo.

ORNAVASSO

# Il “Kurzer Winivoni” e la cena di gala

Si è svolto domenica 7 luglio sui monti di Ornavasso il Kurzer Winivoni, tradizionale appuntamento estivo alla (ri) scoperta dell’antica civiltà dei “Walser del Lago Maggiore”, la più singolare tra le colonie walser d’Europa in quanto storicamente stanziata a 200 m sul livello del mare e a due passi dalla dolcezza dei laghi prealpini. L’evento, organizzato dal Gruppo Walser Umfasst, ha visto un’escursione (molto

partecipata) per alpeggi abbandonati di media montagna che nel Medioevo erano abitati per quasi tutto l’anno. Le attività culturali del gruppo di tradizione si concluderanno il prossimo novembre con l’ormai tradizionale “cena di gala” che permetterà ad un numero chiuso di partecipanti la rigorosa e filologica riscoperta della tradizionale (e povera) gastronomia contadina (frigai e fuscneté, zingarlin e pöschka).

CAMPELLO MONTI

# Kampell e i Walser

Si svolgerà, organizzato dalla Walsergemeinschaft Kampel di Rolando Ballestroni, sabato 27 luglio 2019 presso la Chiesa Parrocchiale di Campello Monti il convegno di studi walser dedicato al villaggio abbandonato alla testata della Valle Strona. L’incontro, giunto quest’anno alla 27ª edizione, ospiterà le relazioni di Rosella Reali (Storia del paese scomparso di Agaro), Paolo Crosa Lenz (Le “Quattro Rosine” - Alpinismo risorgimentale nella

seconda metà dell’Ottocento), Roberto Fantoni (Campello 1907 - un’assemblea della sezione C.A.I. di Varallo Sesia oltre i confini della valle), Giuseppe Bergamaschi (Le quattro fornaci di calce del territorio di Campello Monti), Campello Monti, colonia secondaria insediata da montanari provenienti da Rimella in Valsesia, fu abbandonato alla fine degli anni ‘60 del Novecento ed oggi rivive nei mesi estivi come “comunità di ritorno”.

LÖTSCHENTAL

# Internationales Walsertreffen 2019



Sarà il Canton Vallese e più precisamente la Lötschental ad ospitare, dal 5 all’8 settembre, la ventesima edizione dell’“Internationales Walsertreffen”. La Lötschental, che ospita per la prima volta l’incontro delle comunità walser dell’arco alpino, ha dedicato un anno intero al popolo walser, alle sue tradizioni, usi, costumi, storia, genti. Un anno che culminerà, domenica 8 settembre

nel villaggio di Kippel, con la S. Messa solenne seguita dalla grande sfilata walser e dal pranzo comunitario che segnerà la chiusura del raduno. Saranno presenti le rappresentanze dei Südwälder ossia delle comunità walser insediate nel sud delle Alpi: Macugnaga, Formazza, Salecchio, Agaro, Ornavasso, Campello Monti, Alagna, Rima, Carcoforo, Rimella, Issime, Gressoney.



## La natura rappresenta momenti sublimi in cui perdersi nella contemplazione

# Carlo Bossone, pittore del Monte Rosa



*Opere del maestro Carlo Bossone, nato a Savona nel 1904 e morto a Varzone con San Carlo nel 1991*

Il pittore Carlo Bossone all'arte e alla famiglia dedicò tutta la sua vita, senza mai pentirsi della propria scelta, anche se gli era costata tanti sacrifici. Nato nel 1904 a Savona, è però a Torino, dove la sua famiglia si era trasferita, che intraprese gli studi artistici, frequentando l'Accademia Albertina. Si appassionò presto alla pittura "en plein air" e alla vita in alta montagna, iniziando così a raffigurare i suoi paesaggi di squisita sensibilità, colti con robusto colorito e pennellata tra naturalistica e impressionista. Sposatosi a 19 anni (avrà dieci figli) emigrò per alcuni anni in Argentina, dove immortalò nelle sue tele le pampas e le Ande. Al rientro in patria si stabilisce a Varzone, ai piedi del Monte Rosa, trascorrendo il suo tempo a lavorare

col colore, come il poeta con le parole e a dipingere non solo paesaggi, ma pure nature morte e straordinari ritratti di gente comune. Per la febbrile forza dell'impasto coloristico, le sue opere hanno suscitato l'ammirazione e l'entusiasmo della critica e del pubblico. Non mancò, fino alla morte, avvenuta nel 1991, di insegnare a numerosi allievi, definiti poi di scuola "bossoniana". Nel 1983 lo incontrai per tracciare un suo profilo artistico e umano: di quella lunga intervista riporto qui alcuni stralci.

**Mo Bossone, come ha cominciato a dipingere?**  
Sentivo dentro di me una forza inespugnabile che desiderava uscire per cercare sensazioni nuove e il disegno non è stato altro che il tramite del messaggio che desideravo trasmettere. Cominciai così a imbrattare muri con pezzi di carbone; gli adulti si divertivano a regalarmi una mela per farmi eseguire davan-

ti a loro qualche scarabocchio... Ero ancora bambino quando mio nonno mi portava con sé all'osteria, dove si recava per una partita a carte: per tenermi tranquillo mi davano una lavagnetta, di quelle che si usavano per segnare i punti, e io mi divertivo ad abbozzare disegni. Poi, ovviamente, continuai la mia strada pittorica, seguendo gli insegnamenti di coloro che furono i miei maestri.

**Quali sono stati i suoi modelli "spirituali"?**  
Gli impressionisti francesi... soprattutto Manet, Monet, Sisley... E poi gli italiani Fontanesi, Pelizza Da Volpedo, Delleciani, Fattori, i macchiaioli toscani... tutti costoro hanno capito per primi che il linguaggio figurativo non deve essere solo l'espressione di un'élite intellettuale, ma nel senso più largo del popolo. Infine, i nostri Fomara e Ciolina... Ma, mi creda, non ho mai avuto modelli precisi; ho sempre

preferito essere libero, perché solo così – secondo me – si può essere autentici e originali.

**... Come dipinge i suoi paesaggi?**  
Li descrivo sempre come manifestazioni misteriose del divino e senza la presenza deturpante della mano dell'uomo. La natura rappresenta quei momenti sublimi in cui l'anima sembra annullarsi, perdersi nella contemplazione.

**Ma perché lei si è sempre rivolto alla natura?**  
L'artista e l'uomo in generale si rivolgono alla natura per trovare conforto, quiete, stabilità, una ragione di vita, una innocenza perduta, una felicità sognata. Io sono lontano dalla fantasia, mi piace dipingere ciò che vedo e amo, con sincerità e concretezza: non una natura generica, ma luoghi precisi, angoli a me familiari.

**... Che consigli darebbe a un giovane desideroso di intraprendere**

**la carriera artistica?**

Di cercarsi prima di tutto un lavoro, un mestiere qualsiasi, in modo di avere una tranquillità finanziaria... Se può giri il mondo in lungo e in largo. Occorre ritrarre il mare e le montagne, la solitudine delle campagne e il caos delle città; bisogna pestare la neve e lo sterco, attraversare paludi e savane, stare in mezzo al fumo e allo smog e perfino nella nebbia. Infine, di essere un vero artista e di cercare di farsi capire da tutti.

**... Permetta che le rivolga altre domande: lei crede in Dio?**  
Certo, ci credo profondamente. È stata una fede indomabile a sostenermi in tutte le numerose difficoltà della vita; da essa ho tratto la mia forza. Nella natura, che conosco molto bene per averla ritratta infinite volte, io sento Dio e crederci

significa condividere qui in terra la sorte dei deboli. Però, l'arte ha soprattutto una funzione sociale. Sicuramente, poiché ha sempre aiutato a trasformare la società, a renderla migliore: ma l'arte deve essere agente e non strumento di questa trasformazione. Noi artisti siamo pieni di angosce e di dubbi e ci interroghiamo continuamente sul significato dell'esistenza, del nostro essere al mondo: ecco perché ci poniamo dalla parte dei vinti, degli umili... ecco perché ho sempre raffigurato contadini, montanari, diseredati e mai i signori, i ricchi, insomma.

**... Mo Bossone, che cos'è stata per lei sua moglie?**  
Tutto. Appena l'ho vista mi sono innamorato di lei e l'ho subito sposata. La devo veramente ringraziare; la mia fortuna è stata lei, ha sofferto e lavorato sempre in silenzio.

Walter Bettoni

## Alla riscoperta dell'antica Vergonte, la capitale alto-medioevale dell'Ossola

Sarà l'Università di Venezia ad approfondire le indagini sulla Pompei dell'Ossola



*Sopra: il muro medioevale del Borgaccio (Foto Marco Sonzogni) A dx: "Carta dell'Ossola Inferiore nel 1760 (fonte: Almanacco Storico Ossolano 2019)*

Sulla facciata del Pretorio di Vogogna ancora oggi si legge un'iscrizione trecentesca: "Vogogna, filia Vergonti". Singolare attestazione per una piccola capitale quella di dichiararsi nata dalla fine di un'altra: Vergonte, l'antica capitale alto-medioevale dell'Ossola, distrutta da una catastrofica alluvione dell'Anza. E' avvenuto nella prima metà del XIV secolo – tra il 1321 e il 1345 – quando l'Anza in piena ha rotto una diga naturale (provocata da una frana nelle fore nei pressi di Castiglione) e sommerso di fango Vergonte, devastato villaggi e campagne, tra cui l'antica Megolo, dove l'Anza confluiva nella Toce. La pieve di Vergonte – la più antica dell'Ossola – si crede fondata direttamente da san Gaudenzio, nel V secolo d.C., come confermerebbe, secondo lo storico Enrico Bianchetti, un "manoscritto antichissimo conservato nella insigne collegiata di San Vittore d'Intra".

Nell'alto medioevo Vergonte è sede di una "corte" monastica dipendente dal monastero benedettino di san Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, fondato dai re longobardi per custodire le spoglie di sant'Agostino. La corte di Vergonte è attestata da ripetute concessioni imperiali nell'età ottoniana (X secolo). Nella seconda metà del XII secolo i diritti del monastero pavese sono contesi dai signori di Castello, come mostra una sentenza emessa a Monza dall'Arcivescovo di Colonia. Diritti feudali destinati a dissolversi, profilandosi ormai all'orizzonte la nuova età dei comuni. La politica espansionistica del comune di Novara prescrive che ogni nuovo podestà novarese, all'atto dell'insediamento, nominasse una commissione per accertare la sicurezza del borgo minacciato dal pericolo dell'Anza. Probabilmente la grande frana aveva già creato a monte un lago destinato a trascinare e distruggere la valle. Nel 1320 infine l'ultimo atto, nel castello del borgo che, secondo una tradizione riportata da mano-



luzione del torrente Marmazza. Di questa alluvione manca qualsiasi testimonianza e deve perciò essere considerata come mai avvenuta. Dopo la metà del secolo, fino alla distruzione da parte dell'Anza all'inizio di quello successivo, il borgo non si chiama più solo Vergonte solo un tratto di muro del castello e il nome del luogo – il Borgaccio – che sinistramente evoca la sua drammatica fine. Recentemente però una fotografia satellitare, grazie alla benemerita scoperta della giovane ricercatrice ossolana Michela Babbini, ha sorprendentemente rivelato il perimetro di una grande chiesa absidata: l'antica pieve matrice dell'Ossola.

Nell'inverno scorso, per iniziativa del preposto di Pieve, don Simone Rolandi, sono stati effettuati scavi d'assaggio attorno al muro del castello. Lo scavo si è ancora più profondamente interrato. Per iniziativa della Soprintendenza, parallelamente, indagini geo-magnetiche compiute dalla SNAM hanno rivelato forti anomalie sia nel sottosuolo del castello sia in quello della presunta chiesa pievana. La

Soprintendenza stessa, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, ha promosso lo scorso 26 marzo una conferenza pubblica per affrontare i complessi problemi connessi al recupero dell'importante sito archeologico. Ne è emersa la volontà da parte della Società Syndial (Gruppo ENI), preposta all'opera di bonifica dei terreni contaminati attorno allo stabilimento Rumianca e alla deviazione di un tratto dell'alveo della Marmazza, di affidare all'Università di Venezia una prima fase di indagini "non invasive". Ad esse seguiranno, si spera in tempi brevi, gli scavi veri e propri. E' stata inoltre annunciata la costituzione di una associazione che affiancherà gli enti preposti nell'importante iniziativa di recupero dell'antica Vergonte. Se l'Anza ha solo coperto di sabbia, senza distruggerli, il castello, la grande chiesa pievana, gli edifici del borgo che è stato l'antica capitale alto-medioevale dell'Ossola (prima della fondazione di Domo nel X-XI secolo), il futuro ci potrà riservare l'emozione di veder riaffiorare la nostra "Pompei ossolana".

## MONTE ROSA E DINTORNI

### ALPI LEPONTINE

## Transboundary Park tra Italia e Svizzera

Lo scorso giugno in Finlandia, in occasione dell'annuale incontro del Transboundary Parksnet Meeting, nell'Oulanka National Park (Oulu, Kuusamo), i parchi naturali Veglia Devero e il Landschaftspark Binntal hanno presentato la loro candidatura all'Unione Europea per il riconoscimento come parco naturale transfrontaliero. Nella "vision" di presentazione sono espressi i motivi fondanti della proposta istituzionale. "I parchi naturali di alpe Veglia Devero (Italia) e Valle di Binn (Svizzera) si trovano nelle Alpi tra Piemonte e Vallese, un ambiente naturale dominato da rocce e ghiacciai, montagne alte fino a 3.500 m, lande alpine, pascoli e alpeggi, torbiere e prati da sfalcio. Questi monti sono conosciuti in tutto il mondo per la varietà geologica e la ricchezza minerale con specie uniche in natura. Camosci e stambecchi, gli animali selvatici delle Alpi,

si muovono liberamente da un versante all'altro, da un confine all'altro. Così come hanno fatto gli uomini per mille anni. Animali e uomini liberi che non conoscono confini. Dal 2013 i due parchi attuano una politica transfrontaliera comune di gestione del patrimonio naturale e culturale. Lo hanno fatto anche prima, ma senza accordo scritto. Gli uomini dei due lati delle Alpi camminano insieme, studiano insieme, lavorano insieme, proteggono insieme e festeggiano insieme. Senza confini. Proseguono una politica di sviluppo regionale sostenibile, che tutela la natura, rinforza l'economia locale e promuove la collaborazione e la pace". Il label certificativo verrà consegnato il prossimo settembre in Latvia (Lituania) in occasione dell'assemblea annuale di Europarc, l'associazione di tutti i parchi naturali d'Europa.

### VALLE ANTRONA

## Verrà aperta al pubblico la "Miniera del Taglione"

Verrà aperta al pubblico nel 2020 la "Miniera del Taglione" in Valle Antrona, comune di Antronapiana. La miniera d'oro, attiva fino agli inizi del Novecento, è lunga oltre 400 m ed è facilmente raggiungibile con un sentiero che richiede trenta minuti di cammino dalla località Locasca. Il percorso sotterraneo e l'accesso agevole lungo un grande castagneto di alberi da frutto, la proietta verso una fruizione turistica e didattica adatta a

tutti. L'operazione, coordinata e gestita dalle Aree Protette dell'Ossola, l'ente che gestisce i parchi naturali di Veglia, Devero e Alta Valle Antrona, permetterà di costruire un distretto turistico minerario che coinvolge Macugnaga, miniere della Guja e Pestarena, Pieve Vergonte (miniera di Val Toppa) e Gondo (miniere di Zwischbergen). Il progetto, finanziato confondi europei Interreg IV, coinvolge anche la Valsesia, la Val d'Aosta e il Canton Ticino.

### ALPE VEGLIA

## Poesia sulle Alpi 2019 con poeti di ieri e di oggi

Si svolgerà domenica 4 agosto 2019 (piazzale albergo Lepontino, ore 11,00) l'evento "Poesia sulle Alpi 2019". Sulle Alpi si incontrano e si mescolano popoli e lingue diverse. Una cosa li accomuna: l'amore e il rispetto per la natura delle montagne. Un linguaggio universale li unisce: quello eterno della poesia. E' questo il tema dell'evento "Poesia sulle Alpi". Si tratta di un meeting & reading di poeti di ieri e di oggi con letture di poesie sull'anima delle montagne. Bernadette e Marianne Heinen di Grengiols leggeranno i componimenti del prete-scrittore Eduard Imhof in Grangier Tisich (lingua alto vallesana di Grengiols), Anna Maria Bacher di Formazza, recentemente insignita del prestigioso premio "Ostana" per la cultura delle minoranze etniche, reciterà le sue poesie in Pomattaritsch, la poetessa divederà Lisanna

Cuccini canterà gli uomini e i monti delle Alpi Lepontine, Beatrice Crosa Lenz reciterà le poesie di Valerio Cantamessi nella lingua walser di Omavasso e Paola Lorenzini leggerà le poesie dei grandi poeti ossolani. Sarà un evento che mescolerà l'uso di lingue e dialetti differenti per raccontare un unico sentimento: l'amore e il rispetto degli uomini delle Alpi per le loro montagne, un sentimento che coniuga antiche tradizioni con un moderno rispetto per l'ambiente e la natura. L'evento, il primo sulle Alpi dell'Ossola e giunto quest'anno alla quarta edizione, si svolgerà nel cuore delle Alpi Lepontine, sui pascoli grandiosi dell'alpe Veglia, al cospetto maestoso del Monte Leone. Sarà un incontro di poeti che racconteranno l'anima profonda delle montagne. La recitazione e le letture saranno intervallate da stacchi musicali.

### ANNIVERSARIO

## 1939 – 2019 ottant'anni di bel canto e armonia

# Schola Cantorum Santa Lucia di Cimamulera

"Un miracolo di Dio" così inizia la storia della corale parrocchiale di Cimamulera. Siamo nel 1939, la guerra è alle porte e la minaccia la percepisce anche in un piccolo borgo, abbarbicato all'inizio della Valle Anzasca, che fino al 1928 è Comune autonomo. Ci si arriva solo a piedi attraverso la mulattiera che sale da Piedimulera oppure da quella che sale da Gozzi.

A Cimamulera abitano Mario Fornetti e Emilia Ghinzone, entrambi attratti dal bel canto, dalla musica e dalla corallità. Lui è autodidatta e dirige la corale di Piedimulera già dal 1933. Lei a Piedimulera si reca a lezione di pianoforte dalla maestra Delia Boniforti. Mario Fornetti propone la creazione della Corale di Cimamulera al parroco di allora, don Giovanni Scaran, che si mostra entusiasta e fissa la data del debutto: 13 dicembre 1939, festa di Santa Lucia. Nel progetto viene coinvolta Emilia Ghinzone (Mimi) che pertanto si affretta ad intensificare i suoi studi. La formazione musicale è varata: venti uomini e quattordici donne. Gli uomini nel coro dietro l'altare maggiore e le donne nei banchi si presentano al debutto eseguendo la Messa "Cantate Domino" di Otrasi, a una



1989 La "Schola Cantorum Santa Lucia" festeggia 50 anni

voce. È nata la "Schola Cantorum Santa Lucia" di Cimamulera! I coristi uomini sono trascinati da Gentile Fornetti, tenore di grande potenzialità definito "Un miracolo di Dio", mentre le donne seguono la solista Adelia Toniotti, diretti con forza da un vigoroso Mario Fornetti e sublimati dalle note dell'organo magistralmente suonato da Emilia Ghinzone, ottengono un grandioso successo. Il primo di una lunga serie, ma l'Italia entra in guerra e anche la Corale ne risente. Nel

1945 e fino al 1947, Mario Fornetti è chiamato a plasmare la corale di Castiglione. A Cimamulera restano solo le donne, inoltre cambia anche l'organista, Emilia Ghinzone, per lavoro, si trasferisce a Piedimulera e il suo posto viene diviso fra Giancarla Fornetti e Rosanna Lana. La vita prosegue, Mario Fornetti torna alla direzione della Corale, ma pochi anni dopo muore il tenore Gentile Fornetti. Nel ruolo subentra Domenico Giordanengo e i successi non tardano ad arrivare



2009 Mimi attornata dalla "Schola Cantorum"

come quello ottenuto durante la cerimonia della Prima Messa di don Luciano Tomola, sacerdote nativo di Cimamulera. In quell'occasione la "Schola Cantorum Santa Lucia" esegue la "Missa Prima Pontificale" di Perosi, a tre voci. Quel giorno le coriste sono ammesse, per la prima volta, sulla tribuna dell'organo. In seguito gli uomini si concedono qualche anno di pausa, quindi servono nuove leve. A questo pensa Mimi che si inventa maestra per i giovani del paese. E che maestra!

Grazie al suo impegno iniziano la formazione pianistica, organistica: Roberto Olzer, magistrali alcune sue interpretazioni nella chiesa di Cimamulera, una su tutte, quella del 50° della "Schola Cantorum" a cui è presente il suo maestro di Conservatorio, Giancarlo Parodi. Altri giovani seguono Mimi: Luisella Bionda e Mauro Tagliaferri che eseguono, a quattro mani, "A rotta di collo" di Galluzzi. Come soliste si esibiscono, Milena Archetti, Gabriella Rainelli, Elena Fornetti. La

fine del secolo scorso porta un'aria d'innovazione. Nel 1990 Mario Fornetti (80 anni) lascia la direzione al figlio Fulvio che a sua volta nel 1999 passa il testimone all'attuale maestro Mauro Tagliaferri. Mimi continua a guidare la corale femminile che anima la S. Messa tutte le domeniche. Nel 2010, in occasione del novantesimo compleanno di Mimi, la "Schola Cantorum Santa Lucia" organizza un concerto in suo onore. Ad oggi la corale di Cimamulera conta poco più di una ventina di elementi, a cui spesso si aggiungono elementi della corale di Pieve Vergonte che fanno così lievitare il numero e migliorano la corallità. Attualmente la "Schola Cantorum Santa Lucia" si avvale degli organisti Roberto Olzer, Alessio Iolita, della direzione del maestro Mauro Tagliaferri e del supporto storico logistico di Elena Fornetti. Nel frattempo, a Cimamulera, diminuiscono gli abitanti ma la "Schola Cantorum Santa Lucia" si evolve e migliora sempre più il suo vasto repertorio. Oggi le donne possono salire sempre sulla tribuna dell'organo. Sarà contenta Mimi e certamente anche Mario Fornetti, loro che la "Schola Cantorum Santa Lucia" l'hanno pensata e fondata.



# Meno ruralità ma più cultura, più tecnologia, più economia circolare

## L'agricoltura ha bisogno di conoscenza e innovazione senza la cultura dei ricordi

*A dx: recupero dei terrazzamenti e moderno impianto viticolo (Foto, Marco Martini)*



Nel mio ultimo soggiorno macugnaghesse, ho discusso con Walter Bettoni su alcuni temi che dovrebbero trovare spazio su "Il Rosa". I temi sono quelli dello sviluppo delle aree montane che potrebbe nascere dalla rivitalizzazione di tutti quei settori produttivi che troppo velocemente sono stati archiviati. È indubbio come la riscoperta delle convenienze producibili dall'economia circolare renda sempre più visibile la necessità di declassare i settori che producono solo per l'economia di consumo. L'agricoltura e la silvicoltura sono preminenti sia per le quantità economiche che sarebbero capaci di produrre sia perché capaci di avviare e sostenere processi virtuosi di economia sistemica e circolare. Da bravi verificatori, siamo andati a visitare alcune aziende presenti in valle e in quelle adiacenti. La verifica porta

considerazione molto chiare: la nuova agricoltura, quella che sta riportando molti giovani a vivere e lavorare in campagna, che può usare i finanziamenti dell'ultimo piano settennale dell'U.E., che trova la sua nuova filosofia non nella cultura dei ricordi ma ne nei vantaggi economici dell'economia sistemica e circolare, è fatta di innovazione e scuole di nuova professionalizzazione. Io sono arrivato alla progettazione di territori e aziende agricole da studi specifici sulla produzione di energia da fonti rinnovabili. E partendo da qui vedo lo sviluppo del settore sempre più lontano dall'agricoltura comunemente

intesa e sempre più vicino alla filosofia originaria dell'economia agricola prima del suo asserimento ai modi e ai rapporti di produzione dell'attività manifatturiera. Le aziende agricole, soprattutto quelle di piccole dimensioni, fino a quando sono rimaste culturalmente autonome dai processi manifatturieri hanno sempre avuto un credo: non buttare via nulla e utilizzare tutto. Alcuni allevamenti sostituivano egregiamente parte del lavoro umano per la pulizia e il riassetto dei luoghi con il pascolo e la concimazione naturale; il bosco era usato tutto e non si lasciava nulla che potesse essere usato per la combustione,



il foraggio, l'isolamento termico. Oggi, grazie allo sviluppo di nuove tecnologie, questi processi sono facili da realizzare, costano meno fatica e, soprattutto, danno redditività e guadagni; non fanno più parte di un'economia povera e residuale ma hanno incentivi e garanzie. Oggi possiamo affermare che le agricolture più ricche sono quelle a ciclo completo ed economia circolare, capaci di produrre energia sia alimentare che da riciclo per produzione di gas ed energia elettrica. Questi nuovi modelli di organizzazione aziendale hanno bisogno di una sola cosa: una cultura capace di usarli creando un nuovo model-

lo di sviluppo che non sia basato solo sul valore quantitativo del prodotto. Oggi l'agricoltura rappresenta il miglior campo di sperimentazione per progetti di economia circolare, purché abbandoni la nostalgia della riproposizione (non abbiamo bisogno di presepi né di musei etnologici o antropologici) e prenda concretamente la strada dell'innovazione nella continuità con la filosofia che ha animato il mondo agricolo fino a quando non è stato contaminato dalla cultura industriale. In questa forma l'agricoltura può passare da settore residuale e con profitti interessanti solo per le grandi e

medio-grandi aziende, a settore di avanguardia capace di utilizzare le tecnologie informatiche e di produzione di energia. L'uso di sensori, rilevatori, descrittori delle condizioni fisiche, chimiche, climatiche dei luoghi e dei micro luoghi modifica profondamente l'obsoleta cultura meccanica e chimica legata alle concimazioni eccessive e preventive, ai trattamenti (anch'essi estensivi e preventivi), ma soprattutto migliora notevolmente la qualità e la salubrità dei prodotti, diminuisce verticalmente i costi d'impianto e di esercizio, riduce i costi d'investimento in tecnologie meccaniche. E queste riduzioni comportano direttamente una riduzione dei livelli di inquinamento che hanno fatto dell'agricoltura e della zootecnia i settori di massima produzione delle sostanze inquinanti e di massimo uso e abuso di energia. Perché sprecare e spendere per avere un prodotto sempre più scadente quando si può risparmiare e aumentare la qualità? Per riprodurre i bei paesaggi non abbiamo bisogno della ruralità ma di più cultura, più tecnologia, più economia circolare.

## L'INTERVISTA

Weber

# Mamma, agricolttrice e food blogger

## donna moderna superattiva

Il vino è sempre stato al centro dei miei interessi e dei miei studi  
**Mara Toscani, amante della natura**

Donna di lago trasferita per amore in terra d'Ossola. Mamma di Pietro, Legatissima al territorio e alle tradizioni ma attratta e coinvolta dalle moderne tecnologie. Legami storici e innovazione. Titolare di una avviata azienda agricola e di un modernissimo Food Blog. Lavoratrice della terra e autrice di volumi di cucina. Casalunga e sommelier. **Ma chi è Mara Toscani?** Mi reputo una persona fortunata che ha trasformato le passioni in lavoro. Il vino è sempre stato al centro dei miei interessi e dei miei studi, quindi quale migliore occasione se non quella di investire nel recupero di antichi terrazzamenti vitati e dare loro una nuova vita. Sono amante della natura, figlia di floricoltori di Nebbiuno. Coltivo e vendo verdura a km/0, piccoli frutti, patate e zafferano in stinmi. Dalla frutta ottengo confetture, chutney, sciroppi che commercializzo direttamente. **Cosa è per te la cucina?** È stato fin troppo facile innamorarmi dei prodotti tipici ossolani, che in poco tempo sono entrati a far parte del mio modo di concepire la cucina, con un occhio rivolto a quello che ci offre in primis la natura e poi i piccoli produttori locali, stando attenta a cucinare, a non sprecare e autoprodurre con



quello che di solito si getta, come le parti meno nobili di frutta e verdura, con le erbe spontanee e i fiori eduli. **Come sei diventata food blogger?** Tutto comincia sette anni fa con l'apertura del mio piccolo blog intitolato "La cucina sostenibile", un blog di cucina, sostenibilità ambientale, risparmio, autoproduzione, amore per il cibo e per i luoghi in cui vivo. Negli anni ho imparato e trasmesso a chi mi segue il modo più semplice per valorizzare al massimo ogni ingrediente, ogni giorno, partendo dalle parti di scarto di frutta e verdura.

Da qui ho cominciato a divulgare il mio "pensiero sostenibile" anche su quotidiani locali, come Eco Risveglio con cui ho pubblicato il mio primo libro "Come si cucinano", su testate on line e scrivendo il secondo libro in uscita a dicembre edito da Giunti Editore dal titolo "100 segreti per cucinare antispreco". Le soddisfazioni personali aumentano ogni giorno. **Cucinare con le "erbacce" e con i fiori?** Possiamo chiamarle volgarmente erbacce, ma le erbe spontanee offrono una varietà di profumi e sapori in cucina ineguagliabili. Con un po' di esperienza e di accortezza si può passeggiare tra i sentieri e scorgere tra le bordure freschi germogli primaverili, fiori eduli profumati e erbe dal sapore unico. Basta pensare ai fiori e alle bacche del sambuco, le ortiche (urtighiti), il tarassaco novello e i suoi fiori (dandagliui), i germogli del luppolo selvatico (ligabuse), la silene vulgaris (varzol), i fiori della malva e del tiglio, ma anche biete selvatiche, spatacciui, buon Enrico, aglio orsino e borragine. In cucina non si smette mai di scoprire nuovi piatti e nuove ricette. Potrete trovare le antiche ricette e le moderne idee culinarie di Mara Toscani anche sul sito de "Il Rosa".

Erbe spontanee e fiori eduli dei nostri monti  
**Riscopriamo il sambuco con Mara**



rea ma solo per eliminare le tossine in eccesso. Insomma, un toccasana per tutte le stagioni. In inverno infatti, i suoi fiori essiccati sotto forma di tisana, sono perfetti per alleviare

**Sambuco: mille usi e mille virtù**

Conoscete o avete già sentito parlare del sambuco? Dal latino "sambucus nigra", il suo nome deriva dal greco "sambuché", strumento musicale simile ad un flauto che veniva fabbricato con i rami cavi. È una pianta che sviluppa i suoi grandi fiori bianchi in primavera e i frutti in autunno. Il profumo intenso dei fiori li contraddistingue. Crescono nelle bordure, tra le piante selvatiche e lo sciroppo ai fiori di sambuco rappresenta un ottimo ricostituente vitaminico e una perfetta bevanda estiva da consumare allungata in acqua perché è in grado di aumentare la temperatura corpo-

**Sciroppo ai fiori di sambuco**

**Ingredienti:** 20 fiori di sambuco – 1 litro di acqua – 6 limoni non trattati – 1 Kg e mezzo di zucchero semolato o di canna – 3 cucchiaini di aceto di mele

**Preparazione:**

- 1.- In un contenitore a chiusura ermetica, depositate i fiori di sambuco privati del rametto e aggiungete i limoni tagliati a pezzi e spremuti grossolanamente.
- 2.- Coprite il tutto con il litro d'acqua.
- 3.- Lasciate macerare per circa 3 giorni in frigorifero (o in un luogo molto fresco).
- 4.- Trascorso il tempo di macerazione, filtrate con l'aiuto di una garza a maglie fini o un colino.
- 5.- Strizzate bene i limoni e i fiori di sambuco.
- 6.- Trasferite il liquido ottenuto in una pentola, aggiungete lo zucchero, l'aceto di mele e portate ad ebollizione.
- 7.- Fate cuocere a fiamma medio-bassa per 15 minuti. Imbottigliate lo sciroppo in bottiglie di vetro e lasciate raffreddare.
- 8.- Lo sciroppo ai fiori di sambuco si conserva in frigorifero per qualche mese. Per una conservazione anche fuori dal frigorifero è consigliata la sterilizzazione.



# Ossola Outdoor

OSSOLA  
Outdoor Center  
Natura - Sport - Shopping

Il Rosa  
Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

## MOUNTAIN BIKE

Mountain bike dedicata  
ai bambini ai dai 5 ai 12 anni

## Bike & Fun al Centro



All'Ossola Outdoor Center i maestri della scuola italiana MTB Ossola Bike gestiranno il "baby bike park" allestito nell'area eventi esterna del Centro Commerciale, dedicato ai più piccoli, ed insegneranno ad usare la mountain bike in totale sicurezza facendo divertire i piccoli bikers. Bike & Fun 2019 è dedicato ai bambini dai 5 ai 12 anni, ed avrà i seguenti orari: dal

15 luglio all'11 agosto dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 18.30, sabato e domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00. Bike tours: durante tutto il periodo verranno proposte escursioni giornaliere in e-bike compreso il noleggio. Consulta gli itinerari e del date sul sito: [www.ossolaoutdoorcenter.it](http://www.ossolaoutdoorcenter.it)

**BIKE AL CENTRO**  
#bike&fun

**DAL 20 LUGLIO AL 18 AGOSTO**  
LUN-VEN 16.30-18.30  
SAB E DOM 10.30-12.30 E 16.00-19.00

**IMPARA AD USARE LA MOUNTAIN BIKE DIVERTENDOTI E IN PIENA SICUREZZA!**  
E NON PERDERE GLI APPUNTAMENTI CON LE ESCURSIONI GIORNALIERE IN E-BIKE.  
CONSULENZA GUTTENBERG E LE DATE SUL SITO WWW.OSSOLAOUTDOORCENTER.IT

**IPERCOOP** 30 ANNI  
COOP  
MAGGIORCA  
TERRENOVA  
MAGGIORCA  
MAGGIORCA  
MAGGIORCA  
MAGGIORCA  
MAGGIORCA  
MAGGIORCA

**OSSOLA Outdoor Center**  
Natura - Sport - Shopping  
VIA GARIBOLDI, 4 - CREVALD'OSSOLA (VB)

## CARTINE ESCURSIONI E SPORT

Tornano le cartine dedicate all'outdoor ossolano natura, sport, emozioni e adrenalina

## Macugnaga Outdoor

Dopo il successo della scorsa estate sono state ristampate tutte le cartine dedicate all'Outdoor in Ossola. Sono in distribuzione gratuita presso l'Ossola Outdoor Center e gli Uffici Turistici dell'Ossola. Tra queste, riscoprite la cartina di Macugnaga Outdoor (con le indi-

cazioni accanto) potrete scaricare l'applicazione da usare e vivere fin da subito, grazie alla realtà aumentata, gli stupendi percorsi ai piedi del Monte Rosa. Il video sarà visibile anche inquadrando il QR Code.



## TURISMO SOSTENIBILE NELLE VALLI OSSOLANE

È funzionante la prima "Recharge Station" per auto elettriche

# Ossola Outdoor Center sempre più Green



**Paolo Crosa Lenz, presidente delle Aree Protette dell'Ossola, ha detto:**  
"La mobilità sostenibile è il futuro, bisogna lavorare assieme per tutelare e preservare la biodiversità della nostra terra"

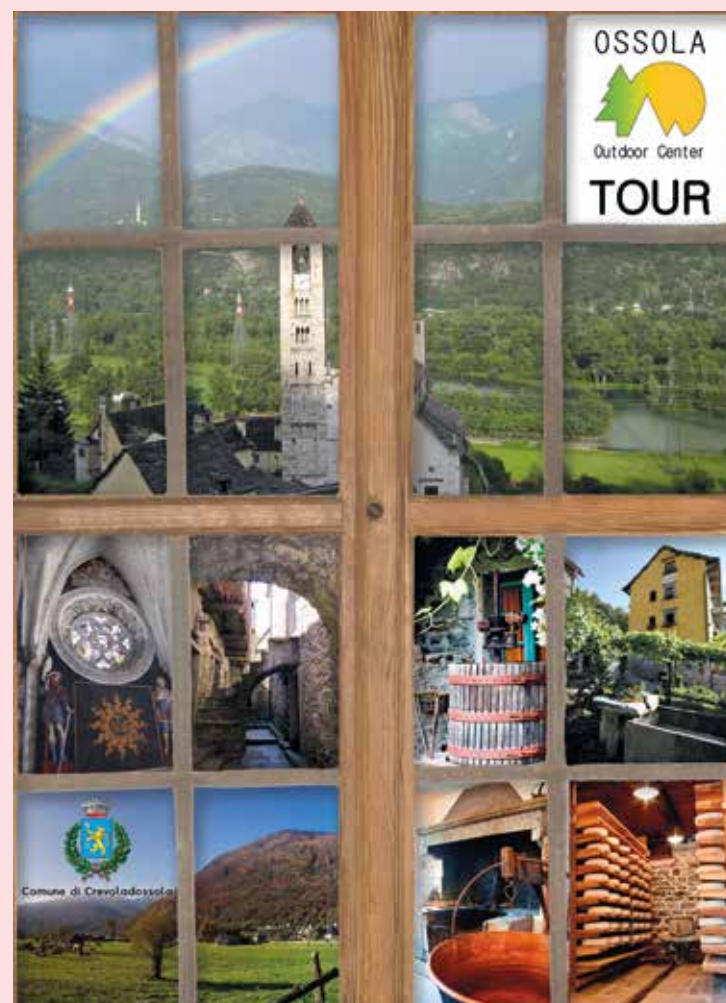
La prima stazione di ricarica in Ossola è attiva dallo scorso 3 luglio e per i primi tre mesi la ricarica sarà completamente gratuita. L'Ossola Outdoor Center è sempre più il connettore fra le realtà locali e il fulcro dell'Outdoor Ossolano per offrire un servizio in linea con le tendenze di mobilità ecologica. Nova Coop in collaborazione con la società DriWe ha realizzato la prima "Recharge Station" per auto elettriche di ultima generazione. Si tratta di una stazione di ricarica con caratteristiche innovative, non di una sola colonna di ricarica. Lo sviluppo delle colonne di ricarica sta seguendo la diffusione dei mezzi elettrici nel parco circolante europeo. Con un traffico importante e un momento di forte sviluppo della mobilità elettrica, l'Ossola costituisce un punto di snodo strategico dove è necessario investire al fine di supportare la crescita delle infrastrutture a favore dei mezzi elettrici e plug in. L'Ossola Outdoor Center aderisce alla Carta europea del turismo



sostenibile con azioni di promozione del territorio e sensibilizzazione con l'obiettivo dell'abbassamento delle emissioni nell'atmosfera. Presso l'Ossola Outdoor Center si può già lasciare la propria auto e utilizzare il mezzo pubblico di linea, e-bike, o il carpooling per raggiungere le mete turistiche del territorio. La stazione di ricarica DriWe entra a pieno titolo nelle azioni ecologiche ed innovative. L'offerta distintiva della nuova stazione consiste nella velocità con cui si può fare il pieno di energia rispetto alle alternative esistenti. L'utente della strada che si reca all'Ossola Outdoor Center per fare rifornimento può scegliere di trascorrere il tempo d'attesa approfittando dell'ampia offerta d'intrattenimento, di shopping, o di spesa familiare. Sono stati installati quattro punti di ricarica veloce, da 22kW cad. di potenza, all'interno del parcheggio



fornita da EnerCasa Coop. usufruendo dei servizi di ristorazione e shopping, con la vasta gamma di punti vendita e il grande assortimento dell'Ipercoop, d'intrattenimento con le sale cinematografiche ed infine della possibilità di visitare il territorio, sfruttando la sinergia che l'Ossola Outdoor Center ha sviluppato con gli operatori della mobilità sostenibile, noleggiando un E-Bike o usufruendo delle proposte di tour, organizzati in sinergia con le Aree Protette dell'Ossola e le Autolinee Comazzi, che utilizzano come trasporto il mezzo pubblico di linea. In poche parole all'Ossola Outdoor Center è possibile trasformare la necessità di ricaricare il veicolo in un'esperienza di natura, divertimento e shopping.







## RUNNING

Alessandro Bragoni

L'International Veia Sky Race e il Vertical Terme di Bognanco saranno Campionato Europeo

## 4000 Peaks Sky Line



**Spettacolare passaggio in Alta Val Bognanco**  
(Foto Walter Moroni)

Dal 5 al 7 settembre si svolgeranno in Valle Bognanco le competizioni denominate "Vertical Terme di Bognanco" Trofeo Mario Ceschi e la "International Veia Sky Race" Trofeo Giampiero Bragoni. Queste gare quest'anno saranno valide come Campionato Europeo assoluto. Sono previsti tre percorsi di gara: un Vertical con 3,4 km di sviluppo in 1.080 m D+, una sky race di 31 km D+ 2.600 m e la Veia race di 15 km D+ 850 m. Tutti i percorsi si sviluppano in valle Bognanco fra splendidi paesaggi alpini, la varietà delle competizioni danno la possibilità a tutti gli appassionati di potersi cimentare in ciò che ritengono più consono alle proprie capacità e al proprio allenamento.

La storia dice che tutto è nato da un gruppo di amici con la passione per lo sport e la montagna, nel corso degli anni questo gruppo di amici è divenuto un solido Team (Team Race La Veia) che con determinazione e sacrificio ha dedicato tempo ed energie nella crescita dell'evento ponendosi obiettivi sempre

più ambiziosi. Ad ognuno è stato assegnato il proprio compito legato alle capacità e alle attitudini personali creando un sodalizio compatto nella ricerca della massima professionalità nella metodologia di lavoro.

Questo impegno e questa costanza hanno permesso di raggiungere importanti obiettivi, infatti per il 2019 sia il Vertical che la Sky Race saranno Campionato Europeo assoluto. In Val Bognanco verranno assegnate nove medaglie e femminili in palio gli inviti a tre prove del



circuito Golden Series World Salomon per il 2020. Molte manifestazioni di interesse per l'evento stanno già giungendo da svariate parti del mondo, già nel 2018 erano presenti atleti provenienti da dodici nazioni, per il 2019 è previsto un ulteriore incremento dei paesi che parteciperanno all'importante vetrina sportiva. Slogan della gara è: "4000 Peaks Sky Line", questo nasce dal fatto che si ha la fortuna di correre su una linea del cielo che affianca i maestosi

Italia Salomon, un nuovo format creato quest'anno dall'importante marchio sportivo. Il circuito prevede cinque gare di qualificazione al termine delle quali verrà stilata una classifica provvisoria (per entrare nella classifica bisogna aver partecipato ad almeno a tre gare di qualifica), i migliori cinque, uomini e donne, avranno diritto di parteci-

pare alla finale che si svolgerà proprio in Val Bognanco alla Veia Sky Race. Per i primi tre maschili e femminili in palio gli inviti a tre prove del

circuito Golden Series World Salomon per il 2020. Molte manifestazioni di interesse per l'evento stanno già giungendo da svariate parti del mondo, già nel 2018 erano presenti atleti provenienti da dodici nazioni, per il 2019 è previsto un ulteriore incremento dei paesi che parteciperanno all'importante vetrina sportiva. Slogan della gara è: "4000 Peaks Sky Line", questo nasce dal fatto che si ha la fortuna di correre su una linea del cielo che affianca i maestosi

www.wedosport.net. Per informazioni è possibile consultare il sito: [www.laveiaskyrace.it](http://www.laveiaskyrace.it) e seguire le pagine facebook e instagram costantemente aggiornate.

## ESCURSIONISMO

Redazione

A quota 2444 m è posto il Gran Premio della Montagna

## La cima Verosso



*Sopra, la vetta del Verosso, quasi un caloroso tifo accoglierà gli atleti. Sotto, il numeroso pubblico si avvia*

L'escursione alla cima Verosso (2444 m) è una bella camminata, da San Bernardo il dislivello non è eccessivo ma richiede buone gambe. Il panorama che si può godere dalla cima

do direttamente la pietraia e orientandosi con gli ometti oppure entrare sul territorio svizzero, costeggiare due laghetti alpini quindi seguire i segnavia in direzione del Passo di Oriaccia (2325 m) proseguendo a sinistra fino alla cima Verosso (2444 m) dove si trovano una croce e il libro di vetta. La fatica della salita vie-



è stupendo! Dall'alpe San Bernardo (1628 m) diparte il sentiero (D0 biancorosso), si oltrepassano il lago di Ragozza, il rifugio Gattascosa (1993 m), si prosegue per la Bocchetta di Gattascosa (2158 m), da cui è possibile raggiungere la vetta del Verosso salen-

ne ampiamente ripagata da una vista spettacolare a 360°. Si potranno ammirare la città di Domodossola, tutto lo sviluppo della Valle Bognanco, la piana del Monscera, i Laghetti alpini di Paioni e soprattutto tanti maestosi 4000 m delle Alpi.



Con ampio giardino ombreggiato!

**Hotel Cristallo**  
Centro Abitato Pecetto, 22  
28876 Macugnaga (VB)  
Tel 0324 65139  
[cristallo.macugnaga@libero.it](mailto:cristallo.macugnaga@libero.it)



Ossola Outdoor



## NATURA

Paolo Crosa Lenz

Dieci escursioni per un'estate di cammino sui monti dell'Ossola

## Il vento delle sette valli



*L'alpe Cortenero, un unicum sulle Alpi con le sue caratteristiche baite dal tetto a volta. Un gruppo di volontari ha riaperto la storica "Strà di Canai" (EE) che parte da Borgone e sarà inaugurata Sabato 3 Agosto. (Foto, Diego Tonietti)*

gli edifici, in assenza di legname che doveva essere trasportato dalle quote inferiori, hanno i tetti di piode sometti da volte di pietra senza uso alcuno di travatura. Questa tecnica costruttiva è antichissima e risale ad epoche lontane. Ad indicare l'antichità dell'alpeggio rimangono sugli affioramenti rocciosi attorno agli edifici alcune coppelle, incisioni emisferiche nella roccia di possibile significato cultuale e molto antiche (analoghe sparse sulle Alpi sono datate al Neolitico). Lungo l'itinerario, l'alpe Colla è un nucleo di baite adagiato contro la roccia che si protende su un promontorio erboso. Una piccola cappella è posta nei pressi del punto più panoramico e merita una sosta contemplativa. Luogo di partenza: Mondelli 1181 m; dislivello: 855 m; tempo: ore 3,00; difficoltà: E; punti di appoggio: bivacco "B. Longa" all'alpe Cortenero (sempre aperto); Sentiero B24. Da Cortenero si può salire al Passo di Lareccio (sentiero segnalato, ore 1,30) che guarda alla Valle Antrona e nei cui pressi vi sono minuscoli laghetti. Dal valico, con percorso libero ma non difficoltoso, si può scendere al bivacco Lamè al Lago Sfondo (2422 m, sempre aperto) e quindi a Vanzone (sentiero B20).

**4. Lago di Oriaccia 2128 m**  
L'itinerario è lungo e faticoso nella prima parte, ma vario e interessante per la bella e panoramica camminata in quota nella seconda parte. Il laghetto di Oriaccia, modesto e quasi invisibile è in un luogo fuori dal mondo, lontano dal rumore della valle e quasi raccolto in meditazione fra muschi e tane di marmotte, protetto da grandi massi sotto cui i pastori un tempo hanno ricavato minuscole cantinette per conservare al fresco burro e formaggi. Luogo di partenza: Gomba 1251 m; dislivello: 877 m; tempo di salita: ore 2,30; difficoltà: EE; sentieri: D16 – D14

**5. Alpe Veglia - Il "sentierodeifiori"**  
Raggiungere Veglia da Ciamporino è forse l'escursione turistica più frequentata sui monti della Val Divedro. La seggiovia di accesso ha fatto diventare, dalla fine del Novecento, questo itinerario il preferito da centinaia di escursionisti che ogni domenica raggiungono i verdi pascoli di Veglia. I deboli dislivelli, l'accurata manutenzione del sentiero, l'ampio sguardo sulla Val Cairasca e sulla valle del Vallè, l'arrivo in Veglia dall'alto sono tutti fattori che indirizzano un largo numero di escursionisti verso questo itinerario di accesso, preferendolo alla più noiosa e polverosa gippata da Ponte Campo. L'itinerario è stato attrezzato dal Parco come "Sentiero Natura" autoguidato a carattere tematico.

**3. Rifugio Andolla 2061 m**  
Il rifugio Andolla si trova in alta Val Loranca. La sua storia ha inizio in tempi lontani e si intreccia con quella della diga di Cheggio negli anni '20 del Novecento, quando la Edison, al termine dei lavori dell'invaso, donò alle associazioni alpinistiche locali una baita per facilitare le ascensioni al Pizzo Andolla, alla Weissmies e le traversate nella vicina valle di Saas. Oggi il rifugio si pone come crocevia di numerosi itinerari escursionistici da effettuare in giornata, ma anche come postotappa di trekking di più giorni

**2. Alpe Cortenero 2036 m**  
L'alpe Cortenero è un alpeggio adagiato lungo la cresta del Mariagal, sui monti sopra Ceppo Morelli. Cortenero è importante nella storia della civiltà alpina in quanto

(Simplon Fletschom Trekking, Tour dell'Andolla e GTA – Sentiero Italia). Luogo di partenza: Cheggio 1497 m; dislivello: 564 m; tempo di salita: ore 2,00; difficoltà: E; punti di appoggio: Rifugio Andolla (aperto con servizi di alberghetto da fine giugno a settembre, locale invernale, tel. 0324 54063); Sentiero C27 – SFT.

**6. Monte Cistella 2880 m**  
Il massiccio del Monte Cistella si trova in straordinaria posizione baricentrica nel cuore del sistema di valli ossolane. Visibile dappertutto, è una bella montagna la cui ascensione è di sicura remunerazione paesaggistica e ambientale. In una giornata limpida l'occhio vaga dal Monviso alla Jungfrau; Domodossola e la piana ossolana si stendono vicine, mentre lontana e indistinta si indovina la Pianura Padana. Tutte le grandi montagne dell'Ossola possono essere riconosciute con un rapido sguardo. A pochi minuti dalla vetta sorge il rifugio "Giovanni Leoni", costruito nel 1901 dall'allora sezione Ossolana del CAI e dedicata al poeta dialettale "Torototela", che costituisce un valido punto di appoggio in caso di cattivo tempo. La salita al Cistella da Ciamporino è una gita per "alpinisti veri"; più facile e breve da Ciamporino – Il Dosso raggiungibile in seggiovia. Luogo di partenza: Crodo - Foppiano 1210 m; dislivello: 1670 m; tempo di salita: ore 5,00; difficoltà: EE; punti di appoggio: bivacco "G. Leoni" ai Piani di Cistella 2083 m (sempre aperto); sentiero G11.

**7. Il Lago Nero e la val Buscagna 1974 m**  
Il Lago Nero è una delle perle di Devero: uno specchio d'acqua limpida e scura in cui si riflettono le linee tormentate delle guglie del Comerà e delle montagne circostanti. Sulle sponde e nelle acque del piccolo lago vivono colonie di rane e di tritoni. La gita è



Luogo di partenza: Ciamporino 1975 m; dislivello: 100 +, 300 -; tempo: ore 2,30; difficoltà: T; punti di appoggio: rifugio "Città di Aro-na" (aperto da giugno a settembre con servizi di alberghetto); sentiero: SI – GTA.

**8. Anello del Gries 2455 m**  
Il Passo del Gries costitui per cinque secoli la via più diretta fra la pianura lombarda e la Svizzera centrale. L'itinerario è un percorso ad anello che permette di penetrare la storia antica delle Lepontine, quando le Alpi non furono barriera ma via di comunicazione tra popoli e nazioni. L'escursione è di largo respiro: si valicano tre passi (San Giacomo, Como e Gries), si toccano due rifugi ("Maria Luisa" e "Capanna Como"), si passa due volte il confine Italia – Svizzera; lo sguardo sul sofferente ghiacciaio del Gries e sull'omonimo invaso idroelettrico è straordinario, il percorso del pascolo di Bettelmatt fiorito rimane a lungo nella memoria.

Luogo di partenza: Riale 1738 m; dislivello: 750 m; tempo di gita: ore 7,00; difficoltà: E; punti di appoggio: rifugio "Maria Luisa", "Capanna Como"; cappella bivacco Gries (sempre aperta); sentieri G20 – G0

**9. L'anello del Monte Larone 1985 m**  
L'itinerario percorre l'inizio della lunga catena montuosa che inizia sopra Montecrestese e si perde nelle grandi montagne dell'alta Formazza. E' un'escursione ad anello attorno a tre cime (Pizzo Osbarina 2012 m, Cima degli Uccelli 2107

uno stupendo itinerario ad anello, breve e non impegnativo, in una delle zone più belle di Devero. L'ambiente è grandioso e ricorda il Far West di tanti film. Una gita alla ricerca della bellezza e dell'armonia nella natura. Luogo di partenza: Devero 1631 m; dislivello: 343 m; tempo di gita: ore 2,30; difficoltà: T; punti di appoggio: rifugio "E. Castiglioni"; numerosi alberghetti a Devero e Crampiolo; sentieri: H11 – GTA, SI.

**10. Passo di Fontanalba 2026 m**  
Una gita in uno degli angoli più belli delle montagne ossolane: la valle di Arvengo, percorsa dal torrente Melezio occidentale. In questa escursione sono sintetizzati tutti i pregi ambientali della Val Vigezzo: estesi boschi di conifere, sentieri agevolmente percorribili, piadate e pascoli ben curati, ampi spazi aperti e panorami unici, alpeggi e laghetti alpini. Nella parte alta è possibile un'escursione ad anello alla testata della valle Onsemone. La valle corre a nord della Vigezzo e parallela ad essa ma la testata, pur appartenendo politicamente all'Italia, geograficamente è svizzera in quanto le acque defluiscono dalle creste sommitali scorrono in Canton Ticino. Sono luoghi dove riscoprire il piacere di camminare alla ricerca di un'armonia perduta.

Località di partenza: Arvengo 1247 m; dislivello: 779 m; tempo di gita: ore 4,30; difficoltà: E; Sentieri: M21 – M25 – GTA, SI. Il Passo di Fontanalba è un crocevia di sentieri tutti puliti e segnalati. L'escursionista esperto e allenato riesce a creare itinerari ad anello a propria misura grazie alla moderna cartografia.

m, Monte Larone 2237 m) ed ha come punto di partenza ed arrivo la piana di Coipo. Nella prima parte della gita si cammina sulla dorsale di Antigorio, mentre al ritorno su quella di Valle Isomo. È una gita molto bella, poco faticosa ma da non sottovalutare. I sentieri sono per tutti, ma dall'alpe di Larone al passo omonimo, ci vuole la prudenza, l'attenzione e l'esperienza di chi conosce la montagna.

Luogo di partenza: Montecrestese - Coipo 1401 m; dislivello: 584 m; tempo di gita: ore 4,00; difficoltà: EE; sentiero A4.







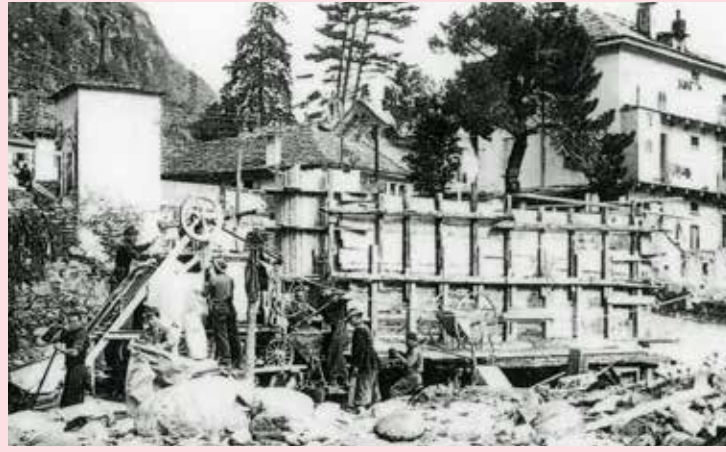
# Piedimulera e Pieve Vergonte divise dal torrente Anza Dallo storico ponte di San Giovanni alla messa in sicurezza dell'attuale



La strada che da Piedimulera porta alla Valle Anzasca è percorsa quotidianamente da molti mezzi e, probabilmente, tutti, o quasi, attraversano il ponte sull'Anza che collega Pieve Vergonte con Piedimulera o, perlomeno, non possono fare a meno di notarlo. Non tutti, probabilmente, ne conoscono la storia. In origine il ponte non si trovava nella posizione attuale, ma sorgeva una decina di metri più a monte, oltre le paratoie della diga e partiva dalla località "Magazzino" in territorio pievese. Era l'anno 1854 quando fu aperto al traffico pedonale e dei carri trainati da cavalli, muli e asini, il ponte San Giovanni, realizzato su

*Sopra, in primo piano il ponte San Giovanni. A fianco: 1946, la costruzione del ponte spostato a valle di alcune decine di metri (Foto archivio Attilio De Matteis)*

Fomaro e di Rumianca, poi unificati in Pieve Vergonte. Il ponte San Giovanni svolse la sua funzione egregiamente per circa 90 anni, finché si trovò, suo malgrado, direttamente coinvolto nelle vicende concitate e travagliate della storia locale. Era il mese di ottobre del 1944 è l'avanzata delle truppe nazifasciste stava ponendo violentemente fine al glorioso pe-



riodo della "Repubblica dell'Ossola", destinato a entrare nei libri di storia: le formazioni partigiane erano in rotta dopo la sanguinosa battaglia combattuta tra Migliandone e Omavasso e i superstiti, unitamente a buona parte della popolazione maschile, cercavano

di raggiungere il confine svizzero nella speranza di sottrarsi alla rappresaglia. Nella serata del 12 ottobre le forze partigiane per rallentare gli avversari, fecero saltare in aria il ponte con cariche esplosive. Le comunicazioni tra i due Comuni e la valle stessa fecero, in un certo

senso, un balzo all'indietro di quasi un secolo: il traffico doveva compiere un lungo tragitto attraverso Vogogna e la Masone, oltre ad utilizzare, probabilmente, un guado nell'Anza nei periodi di secca. Finita la guerra, fu un impegno prioritario la sua ricostruzione che avvenne in una posizione un po' più a valle. Nel greto furono realizzate le impalcature di legno, come si può vedere da alcune rare foto risalenti al 1946: si costruirono i piloni di sostegno e su di essi furono posate le travi di cemento armato realizzate con la tecnica della "gettata" sul posto poiché non era ancora disponibile la tecnologia delle strutture in cemento armato precompresso. Da circa 70 anni il ponte svolge la sua funzione, percorso da un traffico veicolare, anche di mezzi pesanti, sempre più rilevante ma, pochi mesi fa, la cronaca è tornata a occuparsene: dopo quanto successo al ponte Morandi di Genova è, infatti, diventato un "osservato speciale". Il trascorrere degli anni, la furia di diverse piene dell'Anza e il traffico sempre più intenso, pare averne compromesse le strutture che presentano preoccupanti segni di usura e la Regione Piemonte ha annunciato uno stanziamento di un milione e 250 mila euro per il suo rifacimento.

Marco Sonzogni

## ATTUALITÀ

## Sorge in Comune di Piedimulera e sarà inaugurato in autunno Il nuovo viadotto sul rio Meggiana

La struttura del viadotto che supera il vallone di Meggiana è stata posata rispettando i tempi previsti. Per conoscere meglio questa imponente architettura ho rivolto alcune domande a Giuseppe Verocelli dipendente della Bertino Giovanni (ora COGEIS s.p.a.) dal marzo 1976 fino ad aprile 2018 con varie mansioni. Ora continua a collaborare con la società per i lavori eseguiti nelle provincie di Verbania e Novara.

**Geometra, quanto pesa il ponte che avete posato e qual è la sua portata?**  
Il peso totale della struttura in acciaio corten è di circa 510 tonnellate (510.000 chilogrammi). È costruito come ponte di prima categoria e quindi idoneo per carichi militari. Fondamentalmente la portata è di due tonnellate per ogni metro quadrato di soletta. Sul ponte quindi si potrebbero posare carichi per 2700 tonnellate pari al peso di circa sessanta autotreni.

**È la più grande opera viaria della valle Anzasca?**  
È sicuramente il ponte di maggior luce in Valle Anzasca essendo la distanza tra le spalle di 135 metri. Quello dopo la cascata sul rio Mondelli ha cinquanta metri di luce come potrebbe essere l'ipotetico viadotto che eviterebbe il vallone Païta nei pressi di Castiglione.

**Quali sono le dimensioni delle travi e di che tipo?**  
Le due travi, alte 2,50 metri, sono in acciaio Corten e dispongono di pioli per il collegamento della soletta superiore.

**È prevista la verniciatura della struttura in acciaio?**  
La struttura in acciaio Corten non deve essere verniciata - la stessa ruggine protegge il ferro sottostante - come si può vedere nel ponte dopo la cascata di Mondelli.



Alcune parti della intelaiatura sono prodotte dalla ditta Cogets? Sì, le lastre in conglomerato cementizio prefabbricate, appoggiate sulle travi, sono state costruite a nella sede di Battiglio.

**Come si esegue il collaudo?**

Il progettista dell'opera, sulla base della vigente normativa e di calcoli, determina il peso che deve essere caricato sulla struttura per ottenere un certo abbassamento della soletta. Il peso necessario per ottenere l'abbassamento è raggiunto dispo-

nendo sul ponte un certo numero di autocarri. La prova di carico dura generalmente alcune ore. I carichi sono posizionati gradatamente sul ponte, e le misure devono evidenziare un comportamento elastico di tutta l'opera. Ad ogni incremento di carico deve corrispondere una determinata flessione. Raggiunto il carico massimo previsto, le misure continuano anche nella fase di scarico. Dopo alcune ore dal carico massimo il ponte deve tornare nella sua posizione precedente. Si trasformano le misure eseguite in diagrammi ed è quindi possibile verificare il comportamento del manufatto secondo i vari tipi di carico/scarico applicati. La misura dell'abbassamento si ottiene posizionando degli strumenti topografici fuori dal ponte. Se l'abbassamento della struttura è uguale o inferiore a quello calcolato, il ponte è collaudabile. Solo dopo il collaudo statico si può

permettere il passaggio del traffico.

**Quanto costa?**  
**Da chi è finanziato?**  
L'importo dei lavori è di € 4.350.000, ma compresa Iva, spese tecniche, espropri, progetto ecc. il costo è lievitato a € 6.300.000 - Sono fondi dell'alluvione dell'ottobre 2000 che sono passati per Anas, Regione Piemonte e poi arrivati alla Provincia del Vco.

**Quali altre opere importanti sono previste in valle Anzasca?**  
È in progetto il consolidamento del muro in prossimità della chiesa di Borgone nel Comune di Ceppo Morelli, l'allargamento del tratto stradale da Castiglione verso Piedimulera compreso il ponte sul rio Sponda (allargamento di quello esistente nella zona Cappella Madonna di Lourdes) e poi della sede stradale per una lunghezza di circa un centinaio di metri verso Piedimulera (rettilineo verso il vallone Païta).

# 1944 – 2019: 75° della Repubblica dell'Ossola Una ricorrenza ricca di valori etici attuali La Valle Anzasca nei “40 giorni di libertà”

*Domodossola, Settembre 1944, la divisione Valtoce ai funerali dei partigiani caduti per la liberazione dell'Ossola.*

Sono passati settantacinque anni da quando in un autunno di guerra, di una guerra mondiale e tragica per le dimensioni raggiunte dal conflitto, faceva notizia anche sui giornali esteri la liberazione di una vallata dell'arco alpino posta a cuneo fra il territorio della Confederazione Elvetica, in quel periodo isola di neutralità lambita da ogni lato dal mare delle armate naziste padrone di mezza Europa. Quella vallata era l'Ossola, "...primo lembo di territorio alle frontiere, costituitasi in libero reggimento di popolo..." per dirla con le parole della motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare poi concessa, "una capocchia di spillo" invece per gli Alleati, se vista nel quadro strategico dei loro fronti europei. Lembo di territorio o capocchia di spillo, dentro a quei confini rientrava pure la Valle Anzasca, alle cui porte - a Piedimulera per la precisione - l'8 settembre del 1944 si combatté una battaglia decisiva per la liberazione del territorio ossolano e che, con il suo esito, aprì poi la strada di Domodossola ai partigiani.

In quello scontro i fascisti catturarono un partigiano ferito, Ugo Maspero "Smith", il quale venne barbaramente trucidato trascinandolo dietro ad un automezzo per le vie del paese, episodio che durante la ritirata dei militi della R.S.I. ebbe come conseguenza, al ponte della Masone, la du-



*Il cippo all'alpe Meccia, testimonianza dell'eccidio dell'ottobre 1944*

rissima e per una volta spietata reazione dei partigiani del "Valdossola" e della "Valtoce". Dopo la liberazione dell'Ossola e delle sue valli, i podestà furono costituiti dalla Giunta Provvisoria di Governo e dal verbale della seduta del 22 settembre 1944, relativo alle amministrazioni locali, risulta a Calasca la nomina di Giovanni Martini quale commissario del Comune. Un altro riscontro della rinata democrazia, lo si ritrova nell'istituzione del CLN di Pieve Vergonte, nelle persone del dott. Federico Rolla presidente, Gastone Barsella, Evasio Marchese e

Giovanni Violini, mentre venne designato quale sindaco il geom. Armando Marcon e, in qualità di assessori, Vincenzo Audo, Gioacchino Giana, Luigi Grassi e Bartolomeo Rolandi. Dal punto di vista militare, in Valle Anzasca operava la 2a Divisione d'assalto "Garibaldi", di cui faceva parte la 83a Brigata agli ordini di Barbis ed in particolare il Battaglione "Torino" comandato da Doro - Giorgio,



composto da una novantina di elementi armati, il cui compito era quello di tenere sotto controllo, per evitare infiltrazioni di nazifascisti, le bocchette verso la Valsesia, mentre da alcuni documenti risulta la costruzione di sette casematte, nelle zone di Anzino, Bannio, ma anche nei pressi dell'Olocchia e dell'Anza. Con l'operazione "Avanti" i nazifascisti rioccuparono l'Ossola e durante l'offensiva la Valle Anzasca fu teatro di un notevole sacrificio di sangue, a partire da quanto accaduto alla cappella della Pace di Cimamulera il 14 ottobre 1944 dove, in un disperato ed impari duello fra l'artiglieria tedesca ed una mitragliatrice dei garibaldini, cadde il partigiano Agostino Pasolini che manovrava l'arma automatica. Ben più tragico fu poi il bilancio dell'eccidio consumato nei pressi di Macugnaga all'Alpe Meccia il 22 ottobre 1944, dove una squadra di garibaldini del Battaglione "Torino" fu sorpresa dai nazifascisti e sotto il fuoco avversario rimasero uccisi nove partigiani e la giovane moglie di uno di essi, in stato di gravidanza. Sono trascorsi tre quarti di secolo da quelle vicende e quelli citati costituiscono soltanto alcuni dei frammenti di memorie di quanto allora qui accaduto in quella che è poi stata chiamata "Repubblica dell'Ossola", fra ritrovata libertà e sangue versato, in una esperienza breve ma intensa poiché, come scrisse Giorgio Bocca, "Quanto a rinnovamento democratico fece più quella piccola repubblica in quarantatquattro giorni che la grande nei decenni seguenti".

Marco Sonzogni

## IL PERSONAGGIO

# La memoria del partigiano “Russo” Bruno Francia di Cimamulera, autore del libro “Garibaldini in Ossola”



Bruno Francia, il partigiano "Russo", uno degli ultimi in Ossola, è seduto su una panchina di fronte alla sua casa in località Colletto di Cimamulera dove vive da 93 anni. È in compagnia di Rosa Spagnoli (1935) e di Antonella che lo aiutano a trascorrere i giorni della sua lunga vita. È l'autore del libro "Garibaldini nell'Ossola", oramai introvabile, pubblicato nel 1977. "I miei ricordi sono troppo lontani nel tempo per essere descritti con efficacia. All'inizio del 1944

racconta - una trentina di garibaldini presidiano la Colma di Castiglione e il vicino l'alpe Prei di Vigamella. Altri 15 o 20 occupano la valle Anzasca." Ben presto "I distaccamenti Torino e Camasco accantonati tra Anzasca e Antona, divenuti battaglioni, si uniscono formando la Brigata Comoli." Nel suo libro spiega: "dovevamo molto agli abitanti di quelle piccole frazioni sperdute sulla montagna dove non arrivava nemmeno la luce elettrica. Una scodella di castagne secche, una tazza di latte con pane di segale, un bicchiere di vino, tutto quanto avevano ci veniva offerto". "Io calzavo un paio di scarpe inglesi di qualche numero abbondanti, che portai fino alla fine". Molti giovani salgono in montagna per sottrarsi al bando di Graziani che li vuole arruolati nell'esercito della repubblica di Salò.

*A sx: Bruno Francia oggi a Cimamulera. A dx: Bruno Francia, giovane partigiano*

Il ventidue ottobre 1944 cade all'alpe Meccia Mario Lana di ventiquattro anni, con lui muoiono altre otto persone tra cui Giuseppina con il suo bambino in grembo. Il ventiquattro marzo 1945, come rappresaglia per la morte di un soldato tedesco, al vecchio imbarcadere di Solcio di Lesa viene fucilato, insieme a nove compagni, Paolo Tordone di ventuno anni. I loro corpi abbattuti sono dilaniati con le bombe a mano. Bruno si passa le mani sul viso. "Sono ricordi lontani" dice "tante volte tornano e bruciano, ma quello che abbiamo fatto ha contribuito a ricostruire un paese libero e democratico. Il compito delle nuove generazioni è di mantenerlo tale".



**Visita specialistica + rx panoramica GRATUITA**

**Esame 3D TAC Cone Beam digitale GRATUITO**

**Torna a sorridere e masticare in 24 ore! A soli € 4.900 x arcata**

CLINICHE DENTAL QUALITY  
Via Cioia di Monzone, 8  
28845 Domodossola (VB) Italia  
E-mail: info@clinedentalquality.com

Numero verde dall'Italia: +39 800 858484  
Telefono: +39 0324 242292  
Cellulare: +39 342 8467448  
www.clinichedentalquality.com

*liberi di sorridere!*



Il 18 agosto 1893, all'inaugurazione della Capanna Margherita, presente la Regina e le sue dame rigorosamente in gonna, le pastorelle di Calasca, da Pedriola, arrivarono indossando comodi pantaloni

# L'abito delle donne in montagna con il primato della Valle Anzasca

Il 13 luglio 1925 la SEM inaugura il rifugio Rodolfo Zamboni alla Pedriola

Nel lontano 1838 una nobile francese, Henriette d'Angeville, il cui nonno era stato ghigliottinato dai rivoluzionari, decide di salire sulla cima del Monte Bianco da Chamonix. Sa benissimo che, se arriverà in vetta, non sarà la prima donna ad aver realizzato l'impresa: prima di lei, nel 1808, Marie Paradis, cameriera di una locanda della cittadina francese, era stata letteralmente trascinata ai 4808 metri della calotta sommitale da un gruppo di guide ai comandi del mitico Jacques Balmat.

Vi era arrivata contro voglia, priva di esperienza, spinta fin lassù dal desiderio di far pubblicità alle guide e di poter guadagnare qualche soldo. Non sappiamo come Marie fosse vestita per quell'impresa: l'unica immagine che abbiamo di lei la ritrae con una cuffia e un abito semplicissimo, inadatto all'ascensione.

Sappiamo tutto invece dell'abbigliamento di Henriette: lo ha

*Donne sulle Alpi, rigorosamente con le gonne*

descritto in una sorta di diario della vittoriosa salita, pubblicato solo nel 1987.

Mademoiselle aveva fatto realizzare una tuta di flanella inglese da indossare a contatto diretto con la pelle; una camicia da uomo da mettere sopra la tuta; un foulard come sciarpa; due paia di calze di seta; due paia di calze di lana molto spesse; due paia di scarpe da ramponi, impermeabili e di misura diversa: quelle più piccole venivano usate con le calze di seta, quelle più larghe con le calze di lana.

A questo si aggiungeva un paio di pantaloni larghi in vita, in stoffa di lana scozzese imbottita di panno caldo e morbido, chiusi in basso da ghettoni da infilare nelle scarpe. Con la stessa stoffa e con la stessa fodera aveva fatto cucire un'ampia blusa, con sei pieghe fissate davanti e dietro, in modo da imbottire petto e schiena. Una cintura di cuoio le stringeva la vita in basso. Indossava un



paio di guanti di maglia con l'interno di pelliccia e un paio



di guanti con la pelliccia all'esterno, messi sugli altri e stretti



al polso per evitare l'ingresso dell'aria. Un boa sembra un accessorio fuori luogo, ma l'intrepida alpinista non ci rinunciava. Per la testa aveva preparato un berretto stretto, con stoffa simile a quella della blusa, foderato allo stesso modo, imbottito di pelliccia nera, con sulle falde un doppio velo verde, che si poteva legare intorno al collo. Aveva anche un cappello di paglia di Chamonix, foderato di stoffa verde, con quattro fermagli per fissarlo. Portava una maschera di velluto nero, uno scialle scozzese e infine un



capotto interamente foderato di pelliccia nelle ore più fredde. Il tutto pesava quattordici libbre; ventuno col capotto e lo scialle.

In certi punti del percorso Hen-

riette aveva addosso quasi dieci chili. Un miracolo che sia arrivata in cima. La vittoria fece scandalo, come fecero scandalo quei calzoni. Nei decenni successivi il problema principale per le donne in montagna fu di venire accettate nel mondo alpinistico, ma anche l'abbigliamento ebbe la sua parte.

Eliza Robinson Cole compie col marito tre viaggi intorno al Monte Rosa nel 1850, 1856, 1858. Visita Macugnaga e la valle Anzasca, percorre il Passo del Moro. Eliza suggerisce alle signore che intendono tempo, una volta asciugati, non paiano trasandati. Da un suggerimento interessante: "Sarebbe opportuno cucire piccoli anelli nell'orlo dei vestiti, nei quali far passare un cordino, le cui estremità dovrebbero essere legate assieme in modo che sia possibile sollevare all'altezza desiderata tutto il vestito con un solo gesto nel momento del bisogno. Il vestito troppo lungo soprattutto in discesa s'impiglia nelle pietre, facendole rotolare su chi precede". Afferma che in montagna i vestiti da donna sono scomodi e considera uti-



Ha superato l'orrore di simili calzature riscontrandone l'utilità. Il saliscendi nel vestito appare grandioso. Con gonne sono ritratte le grandi scalatrici: Alessandra Boarelli, sul Monviso nel 1864; Lucy Walker, prima donna sul Cervino nel 1871; alle polemiche scoppiate dopo la tragedia Marinelli, nel

*L'abito di Henriette d'Angeville pesava quattordici libbre*



le una sottana da cavallerizza, che possa essere infilata e tolta velocemente. Le scarpe devono calzare bene, essere robuste, con suola scolpita, pianta larga, nella quale siano anche inseriti chiodi.

## IL PERSONAGGIO

pcl

## Beatrice Chiovenda, la prima donna sulla Est

Beatrice Canestro Chiovenda a 21 anni sale la Est del Rosa (Foto Teresio Valsesia)



Il 28 agosto 1922 Beatrice Canestro Chiovenda salì la parete est del Monte Rosa lungo la via del canale Marinelli. Fu la prima donna nella storia dell'alpinismo a compiere l'impresa. Aveva 21 anni. Scrive in una pagina di diario nel 1992: "Era la prima volta che una donna tentava l'impresa. La via era stata percorsa soltanto due anni prima dai fratelli Reiser di Milano con Toft come guida e, prima di loro, da quindici anni, nessun alpinista aveva scalato il versante italiano di questa magnifica parete". Beatrice Chiovenda, di origini ossolane e sempre legata alla sua terra, era figlia di Giuseppe

Chiovenda, antifascista e giurista di fama internazionale. Fu una grande figura della cultura ossolana, affermata critica d'arte che riconobbe nell'ambone dell'Isola di San Giulio la figura di Guglielmo da Volpiano nato all'isola durante l'assedio dell'imperatore Ottone del 962. Fu giurista del Premio Strega, a lei è stata recentemente intitolata la piazzetta dell'isola di San Giulio.

Esposto al museo della Montagna e del Contrabbando di Staffa

## Lo scarponne di Herzog, un reperto unico al mondo

A dx; lo scarponne presente al Museo della Montagna

Un semplice scarponne, ma molto particolare: è da adulto, ma corto e mozzato. Un reperto museale, forse unico al mondo, di grandissimo interesse storico. È il "pez-zo" più importante contenuto nel museo della Montagna e del Contrabbando di Staffa. Curiosamente è pressoché sconosciuto e ignorato da tutti (o quasi). Questa in sintesi la sua storia. È il 3 giugno 1950. Una fortissima spedizione francese vince l'Annapurna, il primo Ottomila della storia. Protagonisti: Maurice Herzog e Louis Lachenal, che diventano immediatamente gli uomini più famosi al mondo. Al ritorno i due alpinisti incontrano una bufera terribile. Sono convinti di non arrivare al campo base. Miracolosamente, ce la fanno, ma a prezzo di gravi mutilazioni. Rientrano in Francia, accolti come autentici eroi mondiali. Oltre tutto sono arrivati in vetta senza ossigeno. Due anni di ospedale e un futuro incerto. In quelle condizioni, riusciranno ancora ad essere dei grandi alpinisti? Scelgono come banco di prova la parete Est del Rosa. Si fanno confezionare degli scarponi ad hoc, di dimensioni ridotte. Risalgono la parete slegati ed escono al Silbersattel, il colle più alto delle Alpi, e scendono a Zermatt. Rientrano a Macugnaga



ed Herzog lascia un commovente attestato della loro gioia sul libro dell'albergo Monte Rosa dove erano alloggiati. Uno schietto ringraziamento alla Est del Rosa e a Macugnaga. Nonostante le mutilazioni totali ai piedi e parziali alle mani, Herzog verrà nominato per un ventennio ministro dello sport in Francia dove ancora oggi è

considerato un mito. A Macugnaga, su richiesta di un amico varesino, lascerà come memoria dell'impresa uno dei suoi scarponi, che è esposto nel museo. Herzog morirà a 93 anni nel 2012. Lachenal lo precederà molto prima, nel 1955, vittima di un crepaccio sul Bianco. Era diventato un po' troppo imprudente e

## STORICA TRAVERSATA ALPINA

Teresio Valsesia

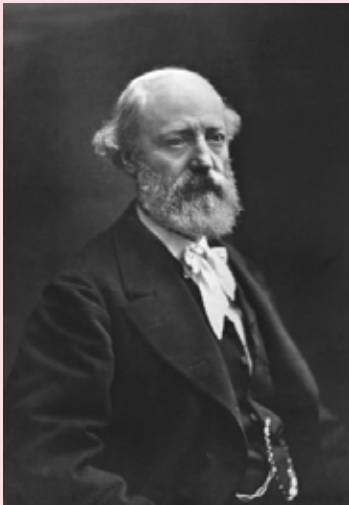
Eugène Viollet-le-Duc, restauratore della cattedrale di Notre-Dame, ricorda così la traversata da Macugnaga a Saas Fee

## Ho passato tre ore in fondo a un crepaccio



1896 Matmark, il lago non c'era ma era presente l'alberghetto (Foto archivio "Figli della Miniera")

Sotto; Eugène Viollet-le-Duc (Foto Gaspard-Félix Tournachon) Potrebbe essere il stato il classico incidente di montagna: l'alpinista finisce in un crepaccio, ma viene trattenuto dalla corda che lo lega alla guida e che lo recupera sano e salvo. In questo caso però ci sono alcune varianti molto curiose e si sfiora la tragedia. Soprattutto c'è un protagonista d'eccezione. Si tratta infatti dell'architetto francese Eugène Viollet-le-Duc, figura centrale come storico del neogotico e restauratore, alla fine ottocento, della cattedrale di Notre-Dame. Il suo nome e la sua attività sono tomate di grande attualità dopo il recente incendio della cattedrale parigina. Viollet-le-Duc non è stato solo un protagonista della storia dell'architettura, ma anche un alpinista: attività molto secondaria rispetto a quella dell'arte, riportata alla luce circa mezzo secolo fa da Claire Eliane Engel, autrice di diversi libri sulla storia dell'alpinismo. Nelle sue ricerche la ricercatrice ha documentato l'avventurosa traversata del grande architetto, compiuta da Ma-



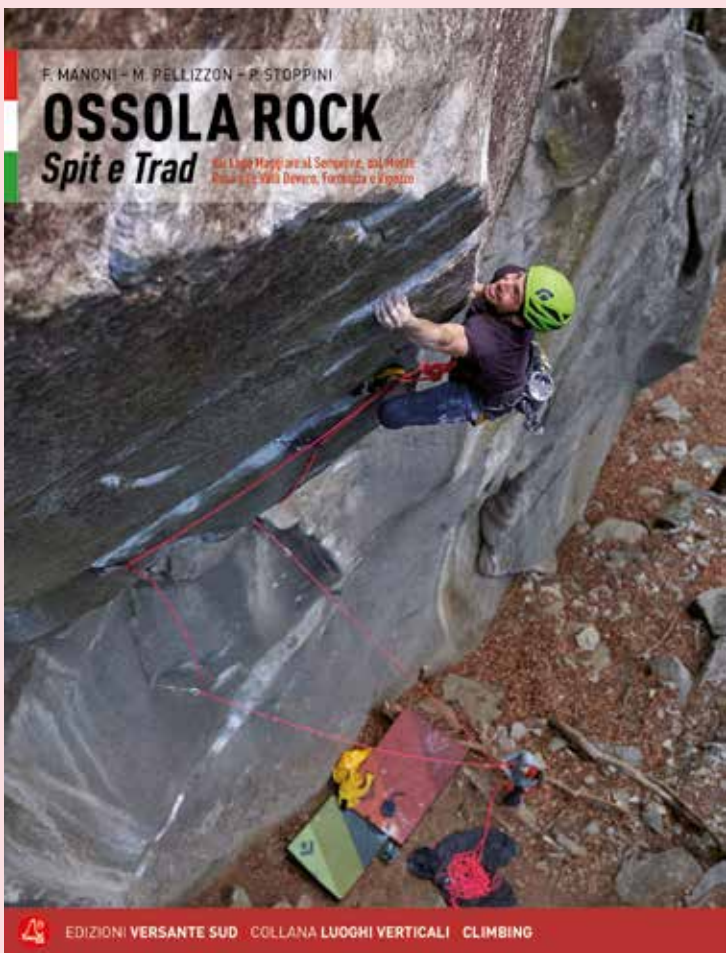
non riesce a frenare la caduta. "Sto soffocando, allentate la cor-

MAURICE HERZOG RINGRAZIA MACUGNAGA E LA EST DEL ROSA LASCIANDO UN ATTESTATO DELLA SUAGIOIA

affrontava da solitario i ghiacciai. Già nella discesa a Zermatt era stato inghiottito da un buco sotto il Silbersattel. Fortunatamente un ponte di neve l'aveva salvato. Il reperto storico del nostro museo attesta un'impresa eccezionale di due grandi scalatori, oggi - in Italia - pressoché dimenticati. Nemmeno il museo di Chamonix non lo annovera nella sua ricca raccolta di pezzi legati al grande alpinismo. Ma il museo di Macugnaga contiene un'altra sezione di grande interesse storico, legata al contrabbando, alla sua storia secolare anch'essa pressoché dimenticata. Da contrabbandieri a "passatori": ci sono le vicende che hanno visto tanti macugnaghesi portare in salvo attraverso il Passo del Moro, ebrei, fuggiaschi, perseguitati e soldati anglo-americani, che erano prigionieri nei nostri campi di concentramento, fuggiti dopo l'8 settembre 1943. Storie di autentica solidarietà, anch'esse quasi dimenticate, che qui rivivono ancora soprattutto per i giovani che vogliono conoscerle.

Nuova edizione edita da Versante Sud

## OSSOLA ROCK, Spit e Trad



Interessante questa nuova edizione – edita da Versante Sud – di questa guida dedicata al mondo dell'arrampicata in terra d'Ossola. La competenza tecnica delle Guide Alpine di Macugnaga, Fabrizio Manoni e Paolo Stoppini, unite all'esperienza e perizia di Maurizio Pellizzon hanno permesso la nascita di questa moderna edizione tutta dedicata a quello che può essere considerato "il paradiso del trad europeo".

Come nella precedente edizione viene preso in esame l'intero territorio della provincia di Verbania con l'introduzione di nuovi settori di recente chiodatura, come quelli a Nibbio, Onzo e Ponte Romano, e con un restyling possibilmente più rigoroso e descrittivo, pensato anche per chi viene da altre regioni d'Italia o dall'estero. La storia dell'alpinismo in Val d'Ossola è molto antica. Era il 22 luglio 1872 quando è stata salita la parete Est del Rosa per la prima volta, lungo il canale Marinelli, dai britannici Richard, William Martin Pendlebury e Charles Taylor, dall'italiano Giovanni Oberto, dallo svizzero Ferdinand Imsegg e dall'austriaco Gabriel Spechtenhauser. Quattro anni dopo fu vinto lo sperone della Brioschi alla Nordend e nel 1887 fu conquistata la Cresta Signal. Nelle Leontine è il Monte Cervandone ad essere scalato montanari a liberarlo.

Il girone seguente scrive una laconica lettera alla moglie che è rimasta a Parigi: "Sono arrivato a Matmark ieri sera alle otto. Ero partito da Macugnaga alle due del mattino e ho camminato tutto il giorno eccetto tre ore che ho passato, mio malgrado, in fondo a un crepaccio". In realtà questa storia è non solo irreali, ma comunque comica. È difficile immaginare l'architetto che, mentre sta soffocando, trae dalla tasca un coltello con la certezza di finire in fondo a un crepaccio. "Il più ridicolo melodramma", commenta Claire Eliane Engel.

no gli 8463 metri del Makalu e bivacca all'addiaccio e senza ossigeno vicino alla vetta dell'Everest. Scala sulle Ande in solitaria aprendo anche vie nuove. Sulle Alpi è attivo ovunque, spesso in solitaria, come sulla nord del Cervino. Il suo ideale è la "velocità fluida" – come il Frenò a piedi da Chamonix in 5 h o la Cassin al Badile in 2,40 h – concetto che ama portare anche nell'arrampicata sportiva.

Maurizio Pellizzon, membro del CAAI, dopo soli due anni di arrampicata ha già salito alcune big-wall a Yosemite. Da allora la sua passione lo porta a percorrere sulle Alpi numerosi itinerari difficili su roccia e su ghiaccio. Esploratore e grande chiodatore di faliesie, nonché apripista di itinerari sulle pareti ossolane e non solo, si è fatto conoscere grazie alle sue vie "plaisir" perfettamente attrezzate e apprezzate per intuito e bellezza.

Paolo Stoppini, dopo esser diventato guida alpina, inizia un percorso di ricerca verso forme di alpinismo esplorativo. Sulle montagne di casa sale in prima invernale la Direttissima al Mitteltrück, Nuovo Millennio alla Rossa e l'Urlo della Poiana sul Pizzo Pioda. L'alpinismo esplorativo lo porterà a seguire il proprio intuito in nuove aperture, oltre che su numerose pareti ossolane in parte ancora inviolate, anche su alcune grandi montagne del mondo, dalla Turchia al Perù, al Mali. Per la prima volta, questa edizione viene distribuita in versione tedesca, vista la crescente fama internazionale delle fessure di Cadarese, Balma e Yosgesio, e la grande frequentazione di faliesie splendide come come Premio e Croveo in questo ricco versante sudalpino. Accanto il QR-Code del video della presentazione del libro Ossola Rock Spit e Trad.



**BASSI S.R.L.**  
28885 PIEDIMULERA (VB) - Via Casali, 20  
Tel. +39 0324.83218 - Fax +39 0324.83370  
info@bassibattista.it  
www.bassibattista.it

LA TUA CUCINA CON GUSTO dal 1962

www.bassibattista.it

**BASSI PIEDIMULERA**



# L'intervento di soccorso nella tragedia Marinelli

L'intervento fu coordinato e finanziato dal CAI di Domodossola nel 1881

1925 - Il rifugio Damiano Marinelli (3036 m), nel cuore della parete est del Monte Rosa. (foto archivio Davide Rabbogliatti)

È un afoso agosto quello del 1881, quando una cordata composta da Damiano Marinelli, dalle guide Ferdinando Imseng di Macugnaga, Battista Pedranzini della Valfurva e dal portatore Alessandro Corsi anch'egli di Macugnaga, decidono la salita del canale che taglia tutta la parete del Monte Rosa lambendo la cima della Dufour, che oggi porta il suo nome.

Damiano Marinelli di Arccia era un valente alpinista che vantava già impegnative salite sulle Alpi e mal sopportava che fossero i “soliti stranieri” a conquistare le montagne italiane. Giunge a Macugnaga con la fidata guida Pedranzini alloggiando domenica 7 agosto all'Albergo Monte Moro, dove assolda l'Imseng e il Corsi. Ferdinando Imseng era in quel periodo la miglior guida della valle e aveva per primo salita la difficile parete est del Monte Rosa, il 22 luglio 1872, accompagnando gli inglesi Taylor, Martin, Pendlebury assieme a Giovanni Oberto di Macugnaga e Spechtenhauser, del Tirolo. Il giorno successivo nel tardo pomeriggio sono sul Jagers-Rug (schiena del cacciatore), più o meno dove si trova l'attuale rifugio, attraversano il couloir quando, giunti sull'altro versante, una valanga spazza via tutti e tre gli alpinisti: si salverà solo il Corsi che si era attardato per riempire la borraccia d'acqua e che a rotta di collo tornerà a Macugnaga per dare l'allarme.



Ferdinando Imseng, primo salitore della parete est del Monte Rosa, travolto dalla valanga che coinvolse Damiano Marinelli l'8 agosto 1881.

CAI SEO Domodossola e intitolata “Relazione sulla catastrofe accaduta addì 8 agosto 1881 sul M. Rosa, tentando il Socio Signor Damiano Marinelli l'ascensione della Dufourspizze dal versante italiano di Ma-

le salme.

Il Marinelli viene individuato “sollevato e sbattuto e trasportato dall'impetuoso vento suscitato dal precipitar della valanga. Fu raccolto cadavere colla testa completamente fracassata e sfigurata; lo stomaco già in lui molto sviluppato, rotto gli si incavò interamente, una gamba gli si spezzò, un piede ne fu schiacciato e tutto il restante del corpo contuso ed a brandelli, insomma orribile a vedersi”.

Il posto è pericoloso, i soccorritori avevano giustamente paura per la loro stessa vita: a casa avevano tutti famiglia da mantenere e quindi la sezione di Domodossola offrì del denaro per rendere meno ingrato quel compito. Ma il CAI (nazionale e locale), aveva le casse più o meno vuote e non restò che aprire una sottoscrizione popolare per raggranellare qualche fondo e fortunatamente la generosità non si fece attendere.

Agli improvvisati soccorritori fu offerta la somma di lire 100, al netto di spese, per tutta la squadra ma il compenso fu ritenuto troppo “meschino” e così alla fine ci si accordò per 45 lire ad ogni intervenuto tanto che il recupero del solo Imseng fu pagato dai parenti intorno alle 250 lire.

Per i tempi il recupero della comitiva Marinelli fu un'impresa, non esisteva ancora lo “stato sociale” di oggi che vive sulle tasse dei contribuenti, e neppure un'organizzazione di soccorso alpino efficiente e preparata ma la solidarietà fece un miracolo e qualche soldo aiutò nell'impresa. D'altronde anche la prima salita sul Monte Bianco, ad opera di Balmat e Pacard nel 1786, fu “invogliata” da un premio in denaro messo in palio dal ginevrino Horace Benedicte de Saussure, ritenuto il padre dell'alpinismo.

**DIMENSIONE TRE** SNC

**Parrucchiere per Uomo e Donna**

Via Martiri della Libertà, 3  
tel. e fax 0324.83576

**PIEDIMULERA**

# Sul crinale fra le valli Anzasca e Antrona

Alla Colma di Castiglione, pranziamo al sole e poi scendiamo lungo la “Via del pane”



Dislivello totale: 1000 m.  
Tempo totale: 4 ore 55'  
Tot. Sviluppo: 13,3 km

**PREMESSA.** In attesa della neve ci concediamo l'ennesimo giro “ad anello” su un versante sud della bassa Valle Anzasca, sicuri di non trovare freddo, neve o ghiaccio. In via del tutto eccezionale si va di mercoledì, essendo il giovedì festivo da dedicare alle famiglie. Caffè a Piedimulera ed imbocchiamo, dopo Castiglione, la strada per Porcareccia, posteggiando in località Crotto, quota 600 circa.

Ci sono anche due amici di Varese e siamo in nove, con la scatenata Asia. Giornata splendida, più si sale più è caldo. Seguendo in parte il sentiero ed in parte la strada raggiungiamo Oolino, 840, attraversiamo il vecchio borgo, più che alpeggio, e raggiungiamo il piazzale dove termina la strada (40°). Saliamo a sinistra e, dopo 35', siamo all'Alpe La Barca, 1045. Poco so-

pra c'è una cappella con un piccolo campanile in sasso su un ripiano soleggiato da cui si vede la Punta Gnifetti. Il passo della nostra guida, alla seconda uscita dopo un periodo di sofferto riposo, sta già tornando ad essere quello dei bei tempi: godiamoci queste ultime uscite defaticanti! In 1 h 30', dopo una bella mulattiera nel bosco, passiamo l'Alpe Aloro, in parte diroccata, e, diretti a nord est, raggiungiamo la dorsale fra Antrona e Anzasca ed il pianoro dell'Alpe Colma dei Prei. Qui si gode di un panorama superbo, al quale manca solo la parete est del Rosa. Scendiamo rapidamente al rifugio, quota 1570, e pranziamo al sole sui bei tavoli di sasso. Il rifugio chiuso, di proprietà delle Comunità Montane Monte Rosa e Valle Antrona, è dedicato alla memoria dei martiri Don Giuseppe Rossi, parroco di Castiglione, Aldo Saglio Salti e Sergio longhi, giovani partigiani. Optiamo per la discesa lungo un altro itinerario per non smentire la nostra fama di

“signori degli anelli”. Ci portiamo al vicino alpeggio di Erbalunga e qui viriamo decisamente a sud lungo il ripido sentiero a tornanti che ci porta, in 1 h 20', sul bellissimo pianoro soleggiato di Drocala, 940. Breve sosta davanti all'oratorio di questo splendido antico borgo e risaliamo alle casse più alte dove parte il sentiero per Oolino. Siamo sulla Via del Pane, un itinerario che collega appunto Drocala con Oolino, Ielmala e Villasco, vecchie frazioni di Castiglione dove sorgono antiche strutture per la panificazione. Percorrendo il sentiero in leggera discesa e protetto, in alcuni tratti, da ringhiere chiudiamo l'anello al piazzale di fine strada sopra Oolino (20°). In 30' ridiscendiamo al parcheggio di Crotto. Soltanto a Piedimulera l'arietta frizzante del Monte Rosa ci ricorda che siamo prossimi all'inverno. Al bar ci salutiamo, diretti chi verso l'Alta Ossola, chi verso il Basso Verbano, chi verso le pendici del Sacro Monte di Varese, chi verso la propria calda cuccia.

RITRATTO

Marco Sonzogni

## Patrizia e Olindo, “rifugisti” per passione

Dal 17 luglio 2005 l'alpe Colma ha un moderno rifugio edificato dalle comunità montane delle valli Antrona e Anzasca.

Aperto da giugno a settembre è gestito da Olindo Piana e Patrizia Gurgone, una coppia che, in questi quattordici anni ha dimostrato competenza e preparazione. L'edificio, dedicato al beato don Giuseppe Rossi e a Sergio e Aldo vittime della guerra di liberazione, dispone di dodici posti letto divisi in due camere con acqua calda e doccia. La saletta da pranzo può ospi-



tare circa trenta persone. L'Unione Montana delle Valli dell'Ossola, da cui ora dipende la struttura, ha rinnovato ai gestori il contratto di

locazione per altri sei anni.

Olindo insegnante di musica e Patrizia, hanno in programma ambiziosi propositi come, ad esempio, degli stage musicali in quota con artisti di fama e con concerto finale. Le iniziative non mancano per intrattenere i numerosi escursionisti, specialmente stranieri, che frequentano queste montagne. Il rifugio alpino, a 1500 m di quota, è posto sul sentiero della G.T.A che, in questo tratto, mette in comunicazione la valle Antrona con la val Sesia attraverso la valle Segnara.

**Auto2P**  
Autosalone Multimarche

**Auto 2 P di Pozzo Paolo e Davide, Show room Via Roma 30 - Piedimulera (VB)**

**E-Mail : auto2p@gmail.com | Tel.: 335 6812310**  
Referente richieste on-line Pozzo Davide **Tel.: 338 9020475**

# Cai Macugnaga, verso i 50 anni



Sopra; alcuni dei partecipanti all'escursione alle miniere d'oro del Lavanchetto organizzata in collaborazione con l'Associazione “Figli della Miniera” Foto (Walter Ferrari)

Estate tempo di turismo lento. Tempo da zaino in spalla e cammino sicuro sulla via dei monti, ma prima di noi sono già passati i volontari a sistemare i sentieri che recavano i segni dell'inverno, della bufera, del ghiacciaio o dell'incuria del tempo.

**Troviamo gruppi di volontari in Val Segnara, sui monti di Baranca e Olocchia, sulla Strà Granda, sulla Strà di Canai (riaperta dopo anni di abbandono), sul ghiacciaio del Belvedere e potremmo continuare ma ne parliamo con il Presidente della Sezione Cai Macugnaga, Antonio Bovo:**

«Ogni anno i sentieri richiedono interventi di ripristino. Cadono grossi alberi che vanno tolti dai tracciati. Quest'anno un importante lavoro l'ha dato il ghiacciaio del Belvedere che ha fatto registrare un vero e proprio collasso costringendoci a modificare i tracciati sulle morene. La MTS, la cooperativa che gestisce gli impianti e Danilo, gestore del Rifugio Zamboni, sono intervenuti sulle due morene del ghiacciaio verso l'Alpe Pedriola. Il Cai e la MTS, hanno operato sulle due morene verso Fillar dove per sicurezza sono state

posate delle corde. Siamo sistemando lo storico sentiero Lago delle Fate-Alpe Vittini-Fornarelli. Come pure lavorando sul sentiero che da Pecetto sale verso l'Alpe Fall e da qui all'Alpe Bill per ricollegarsi al sentiero che sale dal Tambach, già ben sistemato dalla Forestale».

**E come rifugi/bivacchi? «È un periodo di grande fermento. All'Alpe Schena di Bletz, l'Associazione Cacciatori, sta trasformando una vecchia baita in “Bivacco Punto d'Appoggio”. Il Cai contribuirà per le spese dell'elicottero con una cifra di 4200 € derivata da un contributo del Cai centrale. Rifugio Amici di Moriana compie 20 anni la bella baita sita in Val Moriana. Si sta organizzando una festa celebrativa da farsi sotto al tendone a Pestarena. Raduno Genti del Rosa. Come sempre abbiamo partecipato al raduno tenutosi sul Monte Camino di Oropa (Biella). Il Cai di Biella ha passato il testimone alla nostra Sezione che, l'anno prossimo, ospiterà il raduno al Monte Moro.**

**Il 2020 sarà per noi un anno molto impegnativo infatti festeggeremo degnamente il 50° di fondazione. Cai Varazze. Sono cinque anni che prosegue la collaborazione con la Sezione ligure. In primavera siamo noi a promuovere la nostra prima uscita sui monti liguri e in estate sono loro a venire sulle nostre montagne. In aprile con loro abbiamo compiuto un'interessante**



escursione in Val Gargassina, nel Parco del Beigua (Unesco Global Geopark), prossimamente saremo noi ad accompagnare loro nella traversata Formazza, Lago Vannino - Alpe Devero (Parco Veglia-Devero). Adesso passo il testimone al vicepresidente Flavio Violato che aggiunge due argomentazioni molto sentite e importanti».

**La Sezione del Cai Macugnaga ha dato incarico a Flavio Violato di occuparsi della nuova vita del Rifugio “Eugenio Sella” e quindi lasciamo che sia lui a fare il punto sull'argomento: «Per quanto riguarda il Sella premetto che sarà un Rifugio NON custodito. Stiamo procedendo a velocità sostenuta. Poco più di un anno fa (4 febbraio 2018), è stata presa la decisione di acquistarlo, sistemarlo e renderlo nuovamente fruibile. Il 12 dicembre è stato fatto il rogito notarile. Lo scorso 15 aprile 2019 è stata sottomessa la domanda di contributo al Cai Centrale e due mesi dopo, il 15 giugno, il contributo è stato concesso (70.000 euro sui 117.000 di spesa previsti dal capitolato dello Studio Pastore di Borgomanero). I lavori potrebbero iniziare entro fine estate. Un appello a tutti gli amici conviene farlo da queste pagine: aiutateci a mettere insieme quanto manca per far fronte all'intera spesa. Il Sella tornerà a vivere grazie a tutti voi!! Montagnaterapia. Con questo termine si intende l'insieme di attività, svol-**

**te prevalentemente in ambiente montano, tese ad aiutare soggetti minori e adulti in situazione di disagio fisico, psichico o anche solo sociale. Il Cai Macugnaga non è nuovo a questo genere di esperienze. Seppur in sordina, alcuni progetti riferiti ad un giovane in difficoltà sono già stati implementati a partire dal 2016.**

**Ma quest'anno per la prima volta abbiamo accompagnato nella conca di Macugnaga un intero gruppo di giovani dai 14 ai 17 anni insieme ai loro educatori. L'intento educativo era quello di far loro comprendere la difficoltà e la soddisfazione nel raggiungere le mete, la disciplina necessaria quando ci si confronta con ambienti drammatici come quelli dell'alta montagna, il rispetto che occorre riservare alla natura (e alla quiete degli altri ospiti in Rifugio). Può sembrare scontato per chi della montagna è già pratico, ma accompagnare questi ragazzi (42 km in tre giorni) cercando di far loro apprezzare la fatica non è stato banale. Qualcuno si è lasciato coinvolgere, qualcuno ha espresso il proposito di ritornare, qualcuno si sta ancora chiedendo che cosa sia venuto a fare. Ma possiamo affermare che si è trattato di una esperienza positiva per tutti. Riteniamo di aver preparato il terreno e deposto un seme, vedremo se e quanto darà frutto. In ogni caso la Montagnaterapia ha trovato una importante accoglienza in seno al Cai Centrale, quindi ne sentirete parlare ancora. Buone camminate sulle nostre montagne!»**

Flavio Violato

## Cesare Maroli è andato avanti, raggiungendo suo figlio Paolo

Cesare Maroli, che anni fa ha patito il devastante dolore del padre che sopravvive al figlio, ha sofferto molto, prima di andarsene. E con lui ha sofferto chi lo amava e gli è stato vicino fino alla fine, due su tutti, sua moglie Franca e l'altro suo figlio Alessandro. Quelli di Macugnaga, e in particolare noi del CAI, avran-

no per sempre un debito di riconoscenza nei confronti di Cesare Maroli e della sua famiglia, che mai hanno fatto mancare il loro generoso sostegno. La costruzione del Rifugio al Monte Moro, il risanamento della situazione economica della Sezione, l'acquisto del Rifugio Sella, sono tutte iniziative

che hanno visto Cesare Maroli in prima fila. Se ne è andato un uomo che non desiderava apparire e che agiva con la discrezione dei galantuomini dei romanzi di Victor Hugo. È stato sepolto nel cimitero di Macugnaga, all'ombra del gagliardetto della sua Sezione, che lo ricorderà per sempre.



## Il gruppo “Grappa” in vetta al Monte Rosa

Conquista la Zumstein e la Gnifetti



Alcuni anni orsono, due fratelli, esprimono al padre il desiderio di frequentare il corso di alpinismo assieme ai loro amici, corso proposto dal “Club dei 4000”. Ragazzi accuminati dalla stessa grande passione per la montagna. Il padre si attiva per poter realizzare il desiderio dei suoi ragazzi e così contatta l'amico guida alpina Fabrizio Manoni sulla disponibilità e Tania Bettineschi per la logistica presso il Rifugio Zamboni, all'Alpe Pedriola. Detto fatto, ottenuta la disponibilità di entrambi inizia la realizzazione del sogno dei ragazzi. Sono dodici i ragazzi che iniziano a muovere i primi passi “pesanti” nel mondo dell'alpinismo e qui nasce il Gruppo “Grappa”. Tosti i giovanotti! Il più piccolo ha solo sei anni, ma dopo le precise lezioni di nodi, sicurezza, arrampicata eccoli sulla Battisti! Passa il tempo, il gruppo di “giovani alpinisti” si è consolidato. Qualcuno

molla rimpiazzato da altri volenterosi aspiranti alpinisti. Le uscite si fanno via via più impegnative: dal Belloni, al Pizzo Bianco, dal Marinelli al Sella. Crescono le difficoltà, cresce la consapevolezza e la forza dei ragazzi, fino ad arrivare allo scorso 10 luglio, quando alle 7,44 sono in vetta alla Zumstein (4563 m) e mezz'ora dopo eccoli sulla Punta Gnifetti: due delle vette più importanti del Monte Rosa. Chapeau! La felicità dei giovani è alle stelle... Il gruppo “Grappa” conquista due 4000 in breve tempo e poi eccoli a festeggiare al Rifugio Margherita con una bella bibita fresca, accompagnati dalla Guida Alpina Michele Enzio e dal papà che ha creduto nel sogno dei figli. I giovani del Gruppo “Grappa” saranno presenti al gran completo nell'ambito della serata della Montagna organizzata dal “Club dei 4000” sabato 27 luglio, alle ore 21.00 in Kogresshaus.

PERSONAGGI

## Paola e Marco, uniti dal Monte Rosa

Negli scorsi giorni sono tornati a Macugnaga Paola Provvisione e Marco Brocca, attuale presidente della Sezione Cai Varazze. Per loro è stato un ritorno particolare infatti nel 1963 si sono conosciuti quassù e, involontario complice, Teresa Valsesia sono saliti, con altri amici, alla Margherita e lassù è nato quel legame che tuttora li unisce ed è stato allettato da due figli e sei nipoti. Per Marco un ricordo che lo lega maggiormente a Macugnaga oltre agli ottimi rapporti di collaborazione con la Sezione Cai Macugnaga che proseguono oramai da cinque anni.



Lettera al giornale

Sono un lettore del vostro bel giornale “Il Rosa”. Condivido in pieno l'impostazione del dovere di amare la terra dove si è cresciuti, trasmettendo memoria, storia, cultura. Si sente la passione che ci mette. Giorni fa, mi è tornato in mano il N°1/2018. Ho riletto l'editoriale di Paolo Crosa Lenz: “La terza via” con la citazione del libro di Camanni “Storia delle Alpi” dove dice: “il nuovo montanaro... per vocazione”. Dopo aver riletto con piacere l'editoriale ed altri articoli su persone della valle ho desiderato scrivervi. Anche se vivo e lavoro in Veneto, in un piccolo paese dei Colli Euganei, attraverso gli articoli del vostro giornale tengo vivi bellissimi ricordi. Nel 1976 grazie ad un campo scuola a Vanzone ho potuto conoscere un poco le vostre montagne e gli abitanti. I miei genitori anni fa, acquistarono a Borea, due appartamenti ricavati nella ex casa di Emiliano Lanti. Grazie a questa residenza delle vacanze ho vissuto delle belle giornate in montagna e tra la vostra gente (il mio babbo mi fece conoscere il Terecio). Da tempo non posso più salire a Borea e neanche mia mamma e i miei fratelli. Ho fatto questo pensiero: sarei felice se i nostri appartamenti che per la mia famiglia sono stati delle vacanze, potessero andare (tornare) ad una giovane famiglia del paese, motivata a percorrere la “terza via”, usufruendo di leggi e finanziamenti europei su progetto che voi certamente conoscerete.

Massimo Marcolini - massimomarcolini@libero.it



# Saas Almagell - Macugnaga Bike

Nascerà un percorso di ciclo escursionismo di circa 15 chilometri

*Rendering del tracciato che dal Moro scenderà a Macugnaga.*

Si è tenuta venerdì 12 luglio presso la sede dell'Unione Montana delle Valli dell'Ossola a Domodossola, la riunione per l'avvio del progetto Interreg Italia-Svizzera per la realizzazione della pista di mountain bike che collega Macugnaga a Saas Almagell. Alla presenza di amministratori, tecnici e operatori turistici il presidente dell'Unione montana Bruno Toscani ha aperto la giornata. Successivamente il sindaco di Macugnaga Stefano Corsi e Kurt Anthamatten, presidente di Saas Almagell hanno illustrato il progetto che ritengono una priorità per la dimensione internazionale che riveste. Sostanzialmente si realizzerà "un percorso di ciclo escursionismo (di circa 15 km) nell'area transfrontaliera che circonda il Monte Rosa per valorizzare in modo integrato, sostenibile per l'ambiente e condiviso, un territorio caratterizzato da un contesto ambientale e culturale comune (l'eredità del Monte Rosa e l'eredità Walser)". L'avanzamento del progetto della durata di trentasei mesi (fine lavori il 10/04/2022) dovrà essere monitorato da un Comitato



di Pilotaggio che coordinerà tutte le attività. Il budget per parte italiana è di 1.449.880 euro e di CHF 225.550 da parte svizzera. I tecnici hanno poi illustrato nel dettaglio le particolarità del progetto che andrà ad integrare i percorsi cicloturistici già presenti sul territorio. E' stato ribadito come i vincoli ambientali non debbano essere dei limiti ma delle opportunità per far comprendere pienamente le realtà locali. Per questa ragione si cercherà di utilizzare sentieri già esistenti, dove s'installeranno punti attrezzati per la manutenzione, rastrelliere, punti di ricarica per e-bike. La segnaletica sarà coordinata per i due stati e sarà sostenuta da App fruibile anche off-line. Un sistema di monitoraggio dei passaggi consentirà una gestione ottimale della struttura cicloturistica. Il progetto "SaasTal Valle Anzasca Bike", con ulteriore finanziamento del Gal, dovrebbe poi essere completato con il collegamento ciclabile con Piedimulera. Il tracciato andrebbe quindi ad integrarsi con la futura ciclovia del Toce.

zati per la manutenzione, rastrelliere, punti di ricarica per e-bike. La segnaletica sarà coordinata per i due stati e sarà sostenuta da App fruibile anche off-line. Un sistema di monitoraggio dei passaggi consentirà una gestione ottimale della struttura cicloturistica. Il progetto "SaasTal Valle Anzasca Bike", con ulteriore finanziamento del Gal, dovrebbe poi essere completato con il collegamento ciclabile con Piedimulera. Il tracciato andrebbe quindi ad integrarsi con la futura ciclovia del Toce.

## Guardare le stelle in tutto relax

Star Box, un'innovazione 2.0 ai piedi del Rosa



*Questa struttura innovativa vi aspetta a Pecetto per una notte sotto le stelle (Foto Claudio Meynet)*

"La Star Box, è un'idea che nasce quando vai alla ricerca di idee innovative" chi parla è Claudio Meynet, giovane albergatore di Macugnaga e presidente della categoria. Ed ecco la novità: una stanza dove potersi godere il cielo stellato! Claudio illustra il progetto: "Tutto nasce sulle montagne cuneesi dal lavoro combinato fra architetti e designer. È il punto d'incontro tra un hotel e un campeggio. Una struttura in legno,

eco-compatibile, 2,40 x 2,00, dotata di due finestrelle decorative, un'ampia finestra, un ingresso a due falde e un tetto apribile. All'interno un comodo letto matrimoniale, luce a led e ricarica smartphone. Una piccola struttura ricettiva a tutti gli effetti, già inquadrata a livello regionale come "struttura innovativa". Il concetto è quello di offrire la comodità di dormire all'aperto, immersi nella natura, ma con una certa comodità. Per i servizi, l'hotel è a due passi". Attualmente in Italia vi sono 11 Star Box: 7 in Piemonte (compresa Macugnaga), 1 in Liguria,

2 in Sardegna, 1 in Toscana e 1 in Croazia. Quella macugnaghesa dispone di una splendida vista sul Monte Rosa e si trova a Pecetto nei pressi dell'hotel Signal. Info: 393 233 86 46. Molto più spartana l'offerta del B&B Galloway all'alpe Cicerwald (1657 m). Quassù Enrico Lanti ha preparato per voi la "Cupola di vetro" per ammirare il Monte Rosa, la luna, le stelle e gli animali vaganti della notte, come caprioli, camosci, cervi e volpi. Sarà una notte indimenticabile... Un luogo rustico e semplice, ma magico ed accogliente. Info 347 418 59 07.

# Le vostre offerte per i nostri racconti

La vita del roseo giornale di montagna prosegue fra alti e bassi. L'economista protesta ma i lettori fanno pervenire l'indispensabile sostegno e si prosegue. Toccante l'ultima offerta ricevuta "È l'ultima mia offerta, poi vi seguirò dall'alto, sopra al Monte Rosa...". Abbiamo ricevuto lamentele da alcune zone dove il giornale precedente non è mai arrivato, abbiamo verificato gli indirizzi e abbiamo protestato con chi di dovere, teneteci informati degli eventuali ulteriori disservizi. Grande seguito sta ottenendo il nostro sito [www.ilrosa.info](http://www.ilrosa.info), i fruitori del servizio sono in costante crescita, cercheremo di approfondire ulteriormente la vita del sito apportando possibili miglioramenti ed allargando il raggio d'azione. Ottimo il riscontro anche delle pagine social, Facebook e Instagram. Le nuove tecnologie portano "Il Rosa" verso vie moderne e innovative ma sempre ben radicate sul territorio. Le Terre Alte restano preminenti con le loro storie, tradizioni, personaggi, la loro vita e vitalità. Preghiamo i cortesi e gentili sostenitori di evidenziare al meglio i loro nomi e indirizzi in modo da garantire una corretta interpretazione degli scritti. Noi, continuiamo a confidare nel sostegno e nell'aiuto degli affezionati lettori e ribadiamo che "Il Rosa" continuerà ad uscire fintanto che i suoi lettori lo sosterranno. Qui sotto pubblichiamo l'elenco delle vostre offerte di sostegno (ultima data d'accredito Banco Posta il 28/06/2019). Avete mandato la vostra offerta e non siete in elenco? Per favore fatevi sentire via mail. "Il Rosa" vive per Voi e grazie a Voi.

La redazione de IL ROSA

**Hanno offerto € 100:** Beccalli Giovanni, Verbania; Laurini Alberto, Domodossola. **€ 50:** Lanzavecchia Salvatore, Milano; Brogginì don Egidio, Carimate; Neri don Egidio, Cesena; Benaglia Gianfranco, Rho; Fabozzi Mariateresa, Carimate; Sessi Anna, Milano; Rolando Erik, Svizzera; Nasoni Ettore, Varese; Pizzamiglio Giorgio, Sesto S. Giovanni; Introzzi Francesco, Casatenovo; Torelli Corrado, Reggio E; Mangiafridda Pietro, Termini I; Graffeo Luca, Gallarate; Alfieri Vittorio, Appiano G; Vanoli Walter, Verbania; Pala Lina, Macugnaga. **€ 40:** CAI Gozzano; Orlando Fabio, Genova. **€ 30:** CAI Besozzo; Pizzi Mario, Tradate; Lamonaca Giovanni, Asiago; Zoppis Giovanbattista, Borgomanero; Zurbriggen Primo, Macugnaga; Caspani Luciano, Macherio; Pettinaroli Giorgio, Milano; N.N.; Riva Cidemore, Erba; Gilberti Giovanni, Saronno; Michetti Mauro, Domodossola; Priotto Lalla, Gravellona; Brusaferrì Paolo, Milano; Marcolini Massimo, Baone; Garbagnati Luigi, Milano; Marcolini Alfeo, Seveso; Scaglia Federica, T. robaso; Granata Laura, Celle L. **€ 25:** Madella Sergio, Marnate; Leonardi Giuliano, Ceppo M; Tonietti Giuseppe, Ceppo M; Guerciotti Roberto, Calasca C; Pestalozza Giulio, Milano; Crippa Marco Giovanni, Milano; Pratelli Laura, Milano; Voletti Luciana, Vanzone; Lometti Roberto, Beura C; Ferrari Trecate Luigi, Vigevano; Micheli Fernando, Macugnaga. **€ 20:** Angelo Terzi, Piedimulera, Caffoni Maria, Canelli; Giovanola Marco, Pieve V; Bernardi Fausto, Crodo; Nicoletta, Genova; Rolandi Giovanna, Premosello; Binda Paolo, Cocquio; Fantoni Aldo, Milano; Aimetti Simone, Varese; Castagnola Augusto, Alagna; Sala Angelo, Rescaldina; Olzer Roberto, Ceppo M; Buratti Gian Pio, Voghera; Cassietti Luciana, Bannio A; Zurbriggen Giuliana, Siderno; Riva Giulia G., Varese; Bizzarri Claudio, Saronno; Lanti Alessandro, Pogliano M; Pecorelli Luigi, La Coruna; Marinoni Giovanni, Pogliano M.; Lucchina Giovanni, Dormelletto; Farioli Franco, Antrona S.; Giandotti Fiorenza, Firenze; Corsini Gianfranco, Legnano; Del Prato Luigi, Fiora Gianni, Preglia; Leini; Verga Paolo, Mariano C; Giovannone Ugo, Piedimulera; Corsi Elvira, Macugnaga; Montoli Luciana, Rho; Olzer Elena, Ceppo M; Badini Nives, Bannio A; Galfrascoli Sergio, Cairate; Morone Giancarlo, Robbio; Berchera Renato, Corio; Pirazzi Alcide, Pieve V; Schioppi Enrico, Bannio; Barella Gabriella, Bareggio; Cattellino Giovanni, Robassomero; Pirozzini Gabriella, Macugnaga; Caffoni Walter, Ornassovo; Fornetti Damiano, Piedimulera; Minozzo Annamaria, Domodossola; Guglielmazzi Germano, Pallanzeno; Gambaroni Maura, Baveno; Lissandrelli Egidio, Villadossola; Rainelli G.Franco, Ceppo M; Hor Carmen, Novara; Burki S.S., Pallanzeno; Tedeschi Osvalda, Anzola; Novaria Valentino, Verona. **€ 15:** CAI Vigone; Ceresoli Ermanno, Trezzo S.A; Canavesi Gaetano, Locate V; Vannutelli Aurelio, Milano; Narciso Vincenzo, Ceppo M; Narciso Oreste, Belgirate; Chiarinotti Bruno, Mergozzo; Uderzo M.Elena, Milano; Abbà Luigi, Ceppo M; Arosio Ernesto, Varese; Marcolli Adriana, Azzate; Bonfadini Matteo, S.Maurizio d'O; Balmetti Marco, Ceppo M. **€ 12:** Bossi Mario, Pallanzeno; Bertolini Vittorio, Carcoforo. **€ 10:** Vernocchi Luigi, Gallarate; Vernocchi Davide, Viareggio; Fontana Giovanni, Bannio A; Frezza Livia, Ornassovo; Fantonetti Juri, Vanzone; Frezza Paolo, Roma; Gattoni Sandro, Gattico; Piffero Luciana, Pieve V; Rovalletti Aldo, Pieve V; Tabachi Marco, Vanzone; Cavallaro Gianmario, Trecate; Pizzi Mirella, Vanzone; N.N.; Pannella Gennaro, Salerno; Alpa Stefano, Novara; Zani Giancarlo, Castiglione; Volpone Elio, Bannio; Bucchetti Tarcisio, Vanzone; Belli Guido, Calasca; Esseq, Gravellona T; Adobati Giovanni, Bannio; Lugli Alfredo, Milano; D'Anna Paolo, Varese; Rovalletti Maria, Pieve V; Borghi Rita, Macugnaga; Monsù Monica, Novara; Carelli Caterina, Castiglione; Nicò Franco, Macugnaga; Fattalini Elisa, Pieve V; Graziato Roberto, Valmorea; Morganti Bartolomeo, Castiglione; Bionda Quirino, Vanzone; Donatelli Umberto, Bannio; Vaccini Fabio, Domodossola; Da Prà Leonilde, Calasca; Bonardi Luigi, Craveggia; Suardi Maria, Grignasco; Bianchetti Ivano, Pallanzeno; Luchessa Maurizio, Roma; Previdi Alessandro, Domodossola; Bozzola Angela, Galliate. Offerte minori: Pinaglia Alberto, Vanzone.

Questo numero è stato chiuso il 16 Luglio 2019 – Tiratura 12.000 copie



Comune di Piedimulera



Comune di Calasca Castiglione



Comune di Bannio Anzino



Comune di Vanzone con San Carlo



Comune di Ceppo Morelli



Comune di Macugnaga



SEGUICI ANCHE SU  
[www.ilrosa.info](http://www.ilrosa.info)  
Facebook e Instagram



Sede - Direzione – Amministrazione e Redazione:

Via Monte Rosa, 75 - 28876 MACUGNAGA (VB) **Contatti:** [redazione@ilrosa.info](mailto:redazione@ilrosa.info)

Cambio o aggiornamento indirizzi: 349 411 01 99 (solo messaggi)

oppure mail: [abbonamenti@ilrosa.info](mailto:abbonamenti@ilrosa.info)

Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 – 29 novembre 1999

**Distribuzione ad erogazione libera con versamento minimo di 20 euro annuali**

Banco BPM - Codice IBAN: IT45 H 05034 45480 000000000181

Banco Posta - Codice IBAN: IT59 E 07601 10100 001041530567

Fondatore e già direttore: Carlo Ravasio - Direttore Responsabile: Paolo Crosa Lenz - Presidente: Mauro Hor Caporedattore: Walter Bettoni Vice Caporedattore: Davide Rabbogliatti - Collaboratori: Emilio Asti, Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Marco Botti, Serena Brusa, Renato Cresta, Gianpaolo Fabbri, Sara Fall, Sergio Foà, Mattia Frisa, Elena Giannarelli, Fulvio Longa, Maurizio Marzagalli, Ugo Medali, Maurizio Midali, Damiano Oberoffer, Andrea Primatesta, Nicoletta Romano di Rotonda, Marco Sonzogni, Maria Cristina Tomola, Mara Toscani, Manlio Vendittelli, Teresio Valsesia, Matteo Vola. Vignettista: Dario Inzoli - Partner fotografico, [lavalledelrosa.it](http://lavalledelrosa.it) - Progetto grafico e impaginazione: Laurent Galloppini - Edizione Online: Mariella Colombo - Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG)

# HERNO

